

Rapporto 2010

Il sistema delle costruzioni in Italia



FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni



RAPPORTO 2010 SISTEMA ITALIANO DELLE COSTRUZIONI



FEDERCOSTRUZIONI

Il rapporto è stato realizzato dai Centri Studi di:

Ance www.ance.it

Andil www.laterizio.it

Anie www.anie.it

Anima www.anima.it

Ascomac www.ascomac.it

Assovetro www.assovetro.it

Confindustria Ceramica www.confindustriaceramica.it

Confindustria Metalli www.assomet.it - www.federacciai.it

Federbeton www.federbeton.it

Federchimica www.federchimica.it

FederlegnoArredo www.federlegnoarredo.it

Oice www.oice.it

Unacoma www.unacoma.it

I lavori del gruppo di ricerca sono stati coordinati
dal Centro Studi FederlegnoArredo

La pubblicazione è stata chiusa con i dati disponibili al 30/06/2010.



INDICE

Presentazione del rapporto	PAG 5
Obiettivi del rapporto	PAG 6
Presentazione di Federcostruzioni	PAG 7
11 Consistenza economica del sistema delle costruzioni	PAG 13
111 Profilo economico di sistema e ruolo nell'economia italiana	PAG 14
112 Consuntivi 2009 e previsioni 2010	PAG 19
21 Andamento del mercato delle costruzioni	PAG 23
211 Scenario mondiale	PAG 25
212 Scenario europeo	PAG 27
213 La situazione del mercato italiano delle costruzioni	PAG 30
213.1 Le cifre della crisi	PAG 30
213.2 Gli scenari per il 2010	PAG 31
31 I settori del sistema delle costruzioni	PAG 37
FILIERA Costruzioni edili e infrastrutturali	PAG 39
● Costruzioni (Ance)	PAG 41
FILIERA Tecnologie, macchinari e impianti afferenti alle costruzioni civili	PAG 45
● Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche al servizio delle costruzioni (Anie)	PAG 47
● Tecnologie Meccaniche per la filiera delle Costruzioni (Anima)	PAG 51
● Industria macchine per il movimento terra (Unacoma)	PAG 55
● Commercio macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (Ascomac Cantiermacchine)	PAG 59
FILIERA Materiali per le costruzioni	PAG 63
● Industria dei laterizi (Andil)	PAG 65
● Prodotti vetrari per l'edilizia (Assovetro)	PAG 69
● Piastrelle di ceramica e ceramica sanitaria (Confindustria Ceramica)	PAG 73
● Siderurgia e Metallurgia non ferrosa (Confindustria Metalli)	PAG 77
● Cemento e calcestruzzo armato e industrializzato (Federbeton)	PAG 81
● Chimica destinata alle costruzioni (Federchimica)	PAG 85
● Legno e Arredamento nel sistema delle costruzioni (FederlegnoArredo)	PAG 89
FILIERA Progettazione	PAG 93
● Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (Oice)	PAG 95





PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO

CONOSCERSI PER CONTARE DI PIÙ

Quando le maggiori associazioni e federazioni delle costruzioni hanno deciso di mettersi insieme e di ritrovarsi in una struttura di livello superiore come Federcostruzioni uno degli obiettivi era far pesare l'autorevolezza, ma anche i numeri che rappresentavamo.

Oggi questi numeri che avevano un valore approssimativo assumono la precisione di una rilevazione, fonte diretta del sistema che rappresentiamo.

Questi numeri vengono a comporre il Primo Rapporto sulla filiera delle Costruzioni, che consente di avere una fotografia puntuale del sistema imprenditoriale del peso occupazionale, del valore produttivo.

L'articolazione del Rapporto offre più chiavi di lettura, da quella di insieme a quella articolata per ogni segmento produttivo.

Filiera di filiere, Federcostruzioni, cui fanno capo oltre 70 associazioni di categoria industriali e non, si pone oggi come il riferimento del mondo industriale delle costruzioni per il Governo e per il Paese.

Un settore quello che rappresentiamo che - come dimostra questo Rapporto - garantisce il funzionamento fisico del Paese, lo aiuta a crescere, lo sostiene e ne può determinare concretamente, se adeguatamente riconosciuto, l'uscita dalla crisi, così come contribuire in maniera determinante a rilanciare un nuovo sviluppo.

Il più vivo ringraziamento va a chi vi ha lavorato e in particolare al vicepresidente Andrea Negri entusiasta ispiratore e convinto sostenitore di un progetto che soprattutto nel tempo è destinato a rappresentare un costante riferimento conoscitivo e uno strumento di analisi per le nostre imprese e per tutti coloro che operano nelle costruzioni.

Paolo Buzzetti
Presidente Federcostruzioni



OBIETTIVI DEL RAPPORTO

Il primo rapporto di Federcostruzioni rappresenta per i componenti della Federazione l'opportunità di costruire, grazie alla messa in comune delle specifiche competenze settoriali, un **punto di riferimento condiviso** per il sistema italiano delle costruzioni nel suo complesso.

L'obiettivo principale di questo primo rapporto, un **work in progress**, è mettere in luce l'importanza e le valenze sistemiche dell'insieme dei settori che trovano nelle costruzioni un vero e proprio centro gravitazionale, ferma restando l'adozione di una logica di sussidiarietà rispetto a quanto già predisposto dai singoli membri della Federazione.

Il rapporto intende diventare un **veicolo per comunicare** non solo le dimensioni quantitative e le dinamiche del settore, ma anche le molteplici valenze del sistema delle costruzioni per lo sviluppo economico del Paese e per il rafforzamento della **competitività dell'industria italiana**.

Il rapporto è stata l'occasione per definire un percorso conoscitivo formalizzato di scambio reciproco di informazioni e dati e di omogeneizzazione degli stessi, grazie al quale ciascuna Federazione/Associazione ha potuto valorizzare i propri dati e ottenere in cambio una **visione più completa** ed articolata della filiera delle costruzioni.

Per ogni settore presentato nel capitolo 3 sono stati ricostruiti i dati di produzione riconducibili specificamente al sistema delle costruzioni e, per quanto possibile, sono state eliminate eventuali duplicazioni, concordando attribuzioni univoche dei comparti ai relativi settori di riferimento.

In seguito il rapporto di sistema potrà costituire una **preziosa opportunità di analisi** delle dinamiche economiche e l'occasione per animare un laboratorio di politica industriale, in modo da fornire un punto di riferimento comune per lo sviluppo del sistema.

Ulteriore obiettivo potrà essere quello di strutturare il monitoraggio delle dinamiche economiche per fasi, in sequenza temporale, dei cicli costruttivi, in modo da mettere a punto un importante **strumento di previsione e programmazione** per tutti i settori attivati nei vari stadi.

Andrea Negri
Vice Presidente Federcostruzioni



PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI



FEDERCOSTRUZIONI

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola al momento in quattro filiere produttive:

- costruzioni edili e infrastrutturali
- tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili
- materiali per le costruzioni
- progettazione

L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009, il primo mandato di Presidenza è attribuito al Presidente di Ance Paolo Buzzetti. Ad accompagnarlo in qualità di Vice Presidenti sono Catervo Cangioti di Andil, Roberto Mascellani di Ance, Andrea Negri di FederlegnoArredo, Braccio Oddi Baglioni di Oice, Paolo Perino di Anie, Luca Turri di Anima. Completano il Consiglio Direttivo Gianpaolo Caccini di Assovetro, Augusto Federici di Federbeton e Giorgio Squinzi di Federchimica. Segretario Generale è Alberto de Vizio di Atecap – Federbeton.

Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009, Federcostruzioni era tra le organizzazioni imprenditoriali e sindacali della filiera delle costruzioni, firmatarie del Protocollo d'intesa sulle misure anticrisi per il settore edile presentato al Governo. Sono state chieste con una sola voce regole certe e, allo stesso tempo, sono state proposte al Governo e alla politica misure per uscire dalla crisi e per sostenere la legalità e la qualità del costruire in Italia.



PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI

Fanno parte di Federcostruzioni:



ANCE

Associazione Nazionale Costruttori Edili



ANIE

Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche



ANIMA

Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine



ASSOVETRO

Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro



FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI



CONFINDUSTRIA METALLI

Federazione delle Associazioni nazionali industrie sider-metallurgiche



FEDERBETON

Federazione delle Associazioni della filiera del Cemento e del Calcestruzzo Armato



FEDERCHIMICA

Federazione Nazionale dell'Industria Chimica



FEDERLEGNOARREDO

Federazione Italiana delle Industrie del Legno, del Sughero, del Mobile e dell'Arredamento



OICE

Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria e Consulenza Tecnico Economica



UNACOMA COMAMOTER

Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra



In qualità di socio aggregato aderisce

ASCOMAC

Federazione Nazionale Commercio Macchine

Organi di Federcostruzioni:

Consiglio Direttivo

- Paolo Buzzetti Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANCE)
- Gianpaolo Caccini Presidente ASSOVETRO
- Catervo Cangiotti Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI)
- Augusto Federici Presidente FEDERBETON
- Massimo Goldoni Presidente UNACOMA
- Roberto Mascellani Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANCE)
- Andrea Negri Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (FEDERLEGNOARREDO)
- Braccio Oddi Baglioni Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (OICE)
- Giuseppe Pasini Presidente CONFINDUSTRIA METALLI
- Paolo Perino Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANIE)
- Giorgio Squinzi Presidente FEDERCHIMICA
- Luca Turri Vice Presidente FEDERCOSTRUZIONI (ANIMA)

Invitati

- Claudio Benedetti Direttore Generale FEDERCHIMICA
- Flavio Bregant Direttore CONFINDUSTRIA METALLI
- Francesco Curcio Segretario Generale FEDERBETON
- Giorgio De Giovanni Direttore Generale ASSOVETRO
- Roberto De Martin Direttore Generale FEDERLEGNOARREDO
- Gianfranco Di Cesare Responsabile Area Tecnica ANDIL
- Giovanni Grasso Direttore Generale OICE
- Federico Merola Direttore Generale ANCE
- Andrea Orlando Direttore Generale ANIMA
- Marco Pezzini Segretario Generale UNACOMA
- Maria Antonietta Portaluri Direttore Generale ANIE
- Paola Vitto Vice Direttore Generale ANCE

Segreteria Generale

- Alberto de Vizio Segretario Generale FEDERCOSTRUZIONI
- Massimiliano Pescosolido Segreteria Generale FEDERCOSTRUZIONI

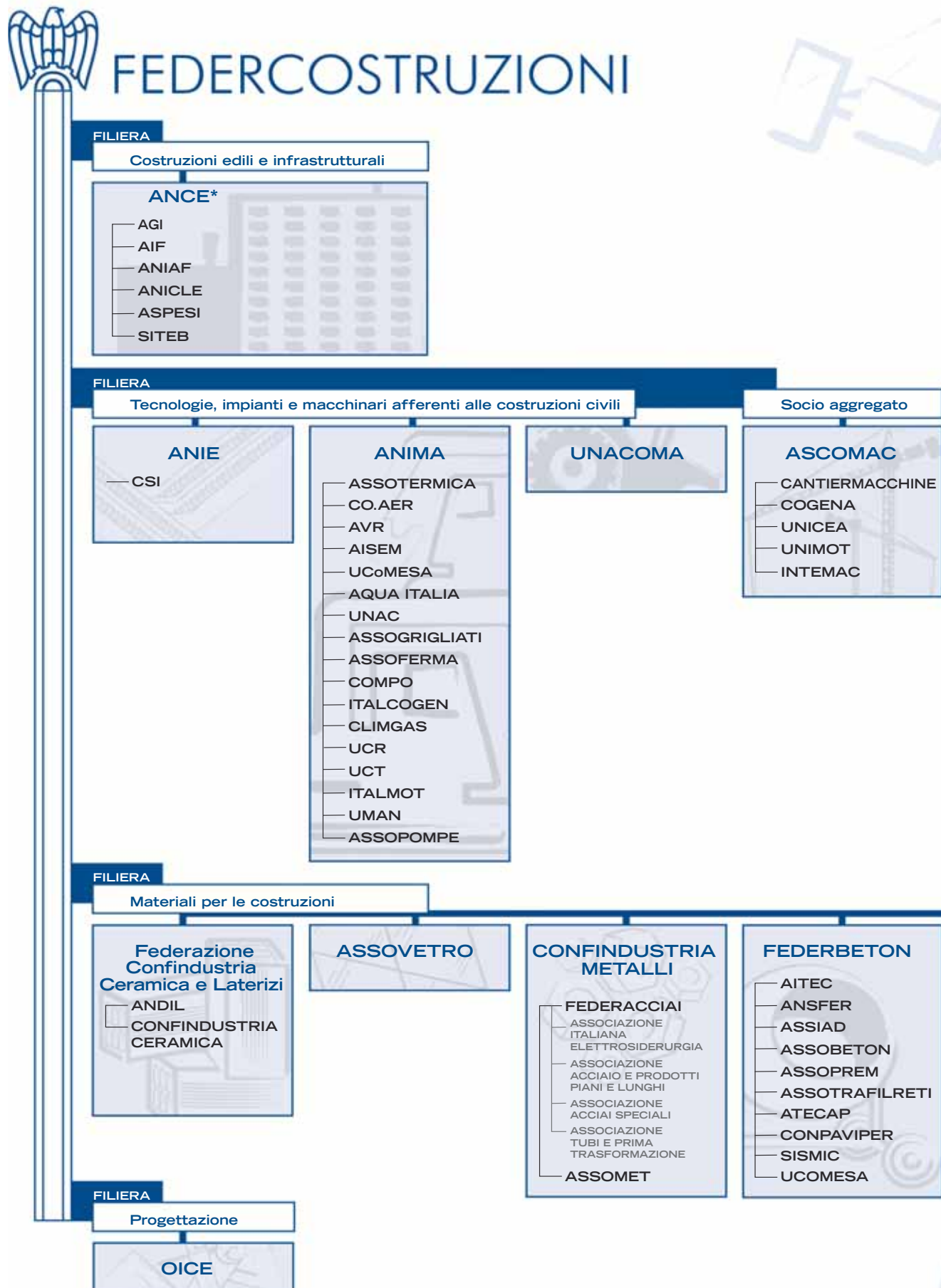
Sede operativa

68 Via Barberini, Roma
www.federcostruzioni.it
sg@federcostruzioni.it
tel +3906 42011613
fax +3906 42020145

Sede legale

16 Via Guattani, Roma

PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI ED ELENCAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CHE NE FANNO PARTE



ELENCO ASSOCIAZIONI

AGI Associazione Imprese Generali

AIF Associazione Imprese Fondazioni

AISEM Associazione Italiana Sistemi di Sollevamento, Elevazione e Movimentazione

AISPEC Associazione Nazionale Imprese Chimica Fine e settori specialistici, con il gruppo MBP - Gruppo Produttori Membrane Bitume Polimero

AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento

ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili

ANDIL Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi

ANIAF Associazione Nazionale Imprese Armamento Ferroviario

ANICLE Associazione Nazionale Imprese Costruttrici Linee Elettriche

ANIE Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche

ANIMA Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

ANSFER Associazione Nazionale Sagomatori Ferro

AQUA ITALIA Associazione Costruttori Impianti E Componenti Per Il Trattamento Delle Acque Primarie

ASAL ASSOALLESTIMENTI

ASCOMAC Federazione Nazionale Commercio Macchine

ASPESI Associazione Nazionale tra Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare

ASSARREDO

ASSIAD Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo

ASSOBAGNO Associazione

ASSOBASE Associazione Nazionale Imprese Chimica di Base Inorganica ed Organica

ASSOBETON Associazione Nazionale Industrie Manufatti Cementizi

ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI

ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI

ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA

ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE

ASSOFERMA Associazione Nazionale Fabbricanti Serrature, Ferramenta e Maniglie

ASSOGRIGLIATI Associazione Nazionale tra i Produttori Italiani di Grigliati Elettrosaldati e Pressati in Acciaio e Leghe Metalliche

ASSOIMBALLAGGI

ASSOLEGNO

ASSOLUCE

ASSOMET Associazione Nazionale Industrie dei Metalli non Ferrosi

ASSOPANNELLI

ASSOPOMPE Associazione Italiana Produttori Pompe

ASSOPREM Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari

ASSOTERMICA Associazione Produttori Apparecchi e Componenti per Impianti Termici

ASSOTRAFILRETI Associazione Produttori Acciaio Trafilato, Rete e Traliccio Elettrosaldato

ASSOVETRO Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

ASSUFFICIO

ATECAP Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato

AVISA Associazione Nazionale Vernici, Inchiostri, Sigillanti e Adesivi, con il Gruppo Pitture e Vernici e il Gruppo Adesivi e Sigillanti

AVR Associazione Italiana Costruttori Valvole e Rubinetteria

CANTIERMACCHINE Unione Nazionale Importatori e Distributori Macchine da Cantiere

CERAMICOLOR Associazione Nazionale Colorifici Ceramici e Produttori di Ossidi Metallici

CLIMGAS Associazione Costruttori e Distributori di Apparecchiature a Gas per La Climatizzazione

CO.AER Associazione Costruttori Apparecchiature ed Impianti Aeraulici

COGENA Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione

COMPO Associazione Costruttori Compressori, Pompe e Accessori Trattamento Aria Compressa

CONFINDUSTRIA CERAMICA

CONFINDUSTRIA METALLI Federazione delle Associazioni nazionali industrie sidermetallurgiche

CONPAVIPER Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue

CSI Associazione Componenti e Sistemi per Impianti

EDILEGNOARREDO

FEDECOMLEGNO

FEDERACCIAI Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

FEDERBETON Federazione delle Associazioni della Filiera del Cemento e del Calcestruzzo Armato

FEDERCHIMICA Federazione Nazionale dell'industria Chimica

FEDERLEGNOARREDO Federazione Italiana delle Industrie del Legno, del Sughero, del Mobile e dell'Arredamento

INTEMAC Istituto Nazionale Tecnici Macchine e Impianti

ITALCOGEN Associazione dei Costruttori e Distributori di Impianti di Cogenerazione

ITALMOT Associazione Costruttori Motori a Combustione Interna

OICE Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria e Consulenza Tecnico Economica

PLASTICSEUROPE ITALIA Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche

SISMIC Associazione Tecnica per la Promozione degli Acciai Sismici per Cemento Armato

SITEB Associazione Italiana Bitume Asfalto

UCOMESA Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini

UCR Unione Costruttori Regolatori Per Gas

UCT Unione Costruttori Turbine Idrauliche, a Vapore, a Gas ed Eoliche

UMAN Associazione Costruttori Materiali Antincendio

UNAC Associazione Costruttori di Infissi Motorizzati e Automatismi per Serramenti in genere

UNACOMA Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra

UNICEA Unione Nazionale Importatori e Distributori Carrelli Elevatori e Macchine per il Sollevamento

UNIMOT Unione Nazionale Importatori e Distributori Motori e Gruppi Elettrogeni

FEDERCHIMICA

- ASSOBASE
- AISPEC
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

FEDERLEGNOARREDO

- ASSARREDO
- ASSOBAGNO
- ASSOIMBALLAGGI
- ASSOLEGNO
- ASSOLUCE
- ASSOPANNELLI
- ASSUFFICIO
- ASAL ASSOALLESTIMENTI
- EDILEGNOARREDO
- FEDECOMLEGNO

*L'ANCE è un sistema associativo articolato in 102 Associazioni Territoriali, 20 Organismi Associativi Regionali, 3 enti paritetici nazionali anch'essi presenti su tutto il territorio nazionale.



CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA 1 | DELLE COSTRUZIONI



FEDERCOSTRUZIONI

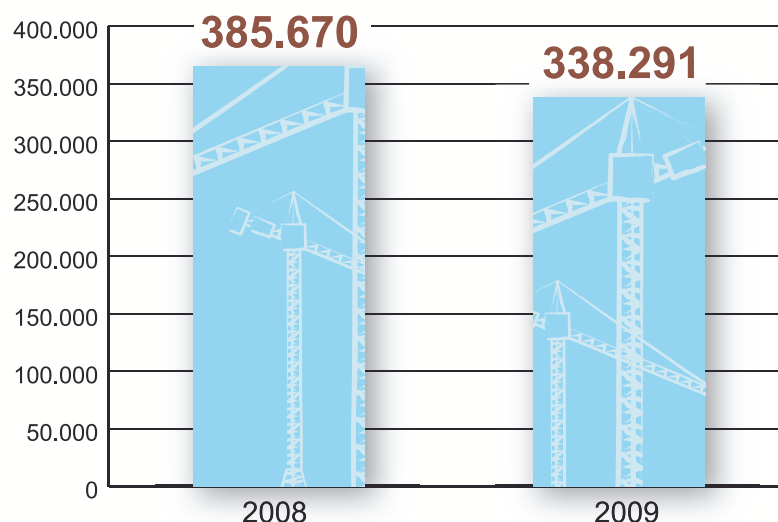
CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

1|1 Profilo economico di sistema e ruolo nell'economia italiana

Nel presente rapporto si tratteggia il profilo economico del sistema italiano delle costruzioni ossia di quella porzione del sistema economico che comprende sia il settore delle costruzioni in senso

stretto sia l'insieme dei settori ad esso collegati. Questo sistema nel suo complesso realizzava nel 2008 un giro d'affari di circa 386 miliardi di euro e occupava oltre 3 milioni di addetti¹.

GRAF. 1.1 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI^(*). FATTURATO TOTALE
Milioni di euro correnti



(*) Giro d'affari totale comprensivo del valore delle attività di progettazione, produzione e servizi.

Fonte: Federcostruzioni

Le relazioni di interdipendenza fra i vari settori del sistema delle costruzioni sono sia dirette sia indirette. Comunque si configurano sempre come interconnessioni di grande importanza nell'influencare i driver di sviluppo e di innovazione dei singoli settori di specializzazione.

D'altra parte oltre il 40% della produzione

vendibile del settore delle costruzioni è rappresentato da acquisti di beni e servizi di produzione interna ed è quindi evidente che le costruzioni hanno un cospicuo potere attivante e una influenza notevole su una parte consistente della base manifatturiera nazionale (il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'80% dei settori economici).

¹) Nel presente capitolo i dati relativi al Sistema delle Costruzioni non includono il comparto della Metallurgia non ferrosa.

Recenti studi² hanno documentato come una spesa aggiuntiva di 100 nelle costruzioni generi una ricaduta sul sistema economico pari a 272,7 di cui:

- 100 nelle costruzioni;
- 97,3 nei settori direttamente e indirettamente collegati (produzione di semilavorati e prodotti intermedi necessari al processo produttivo delle costruzioni che a loro volta attivano altri settori in modo indiretto);
- 75,4 come effetto indotto: la produzione (diretta e indiretta) remunera i fattori produttivi con redditi che si trasformano in spesa finale e che fanno ripartire la produzione (diretta e indiretta).

Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture, secondo criteri di qualità, sostenibilità ambientale, sociale ed economica non solo definisce lo spazio abitato e quindi influisce sulla qualità della vita dei cittadini ma implica la spinta per tutti i settori, direttamente o indirettamente coinvolti in queste attività, a sviluppare prodotti e servizi in grado di rispondere agli stessi obiettivi di qualità.



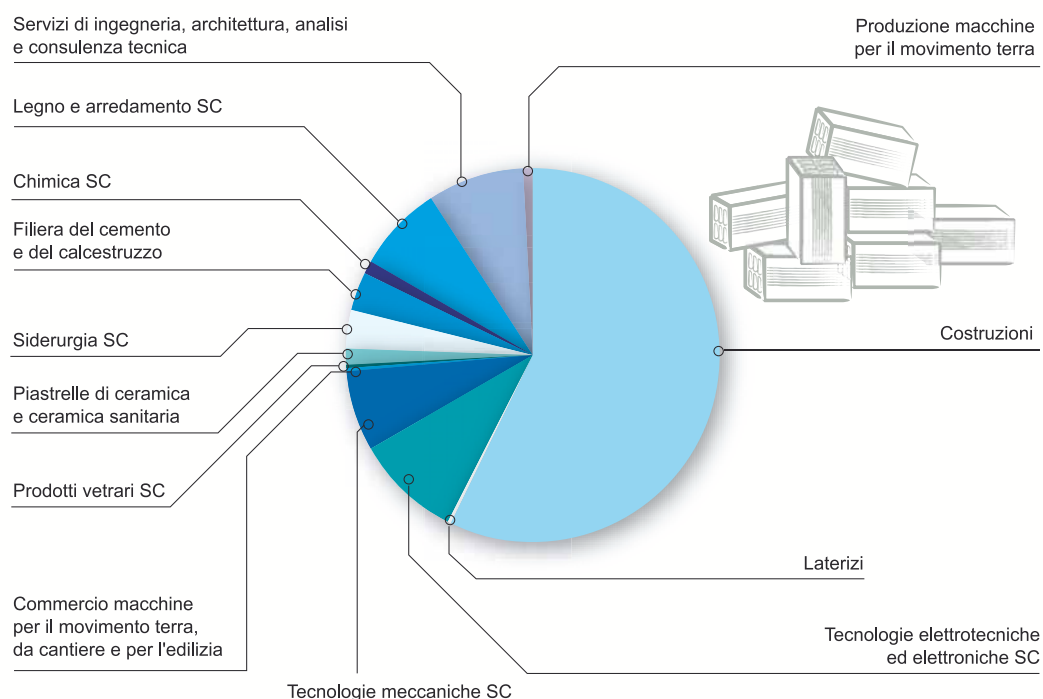
²) G. Russo, M. Belloni (a cura di) 2007, Capitale infrastrutturale, interdipendenze settoriali e crescita), STEP, Torino.

CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

I settori del sistema delle costruzioni partecipano con il loro contributo specifico di competenze, prodotti, e soluzioni tecnologiche alle diverse fasi del ciclo costruttivo dalla

progettazione, alla preparazione del cantiere fino all'impiantistica, alla finitura, all'allestimento, al collaudo tecnico della costruzione realizzata.

GRAF. 1.2 SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI^(*)
Fatturato totale. Distribuzione %. Anno 2009



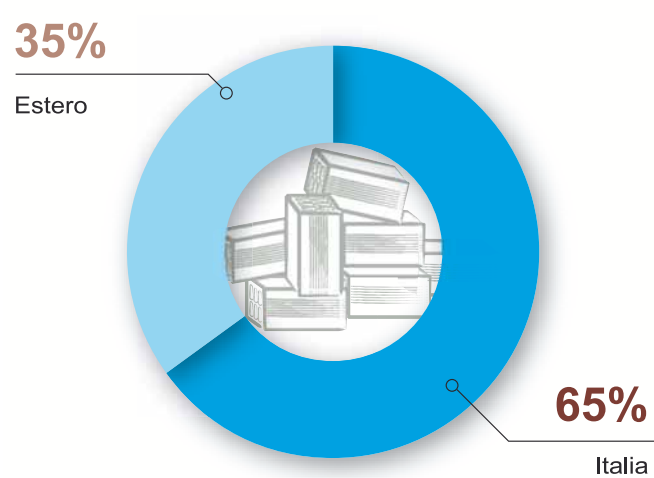
(*) La sigla SC (Sistema Costruzioni), posta accanto ai settori con molteplici destinazioni finali, indica che per tali settori è stata considerata la stima della sola quota destinata al sistema delle costruzioni.

Fonte: Federcostruzioni

Nel 2009 il settore delle costruzioni in senso stretto rappresentava circa il 57% del giro d'affari totale del sistema delle costruzioni. Il restante 43% era costituito da **Servizi** di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica; **Tecnologie** elettrotecniche ed elettroniche

per l'edilizia; **Tecnologie** meccaniche per l'edilizia e **Macchine** per movimento terra e per l'edilizia in genere (e relativi servizi); Industrie dei **materiali** per l'edilizia, industrie varie collegate alle fasi finali di **allestimento** (impianti, finiture, elettrodomestici, arredamento ecc.) e **collaudo** degli edifici.

GRAF. 1.3 PROPENSIONE MEDIA ALL'EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI
Fatturato totale. Distribuzione %. Anno 2009



Fonte: Federcostruzioni



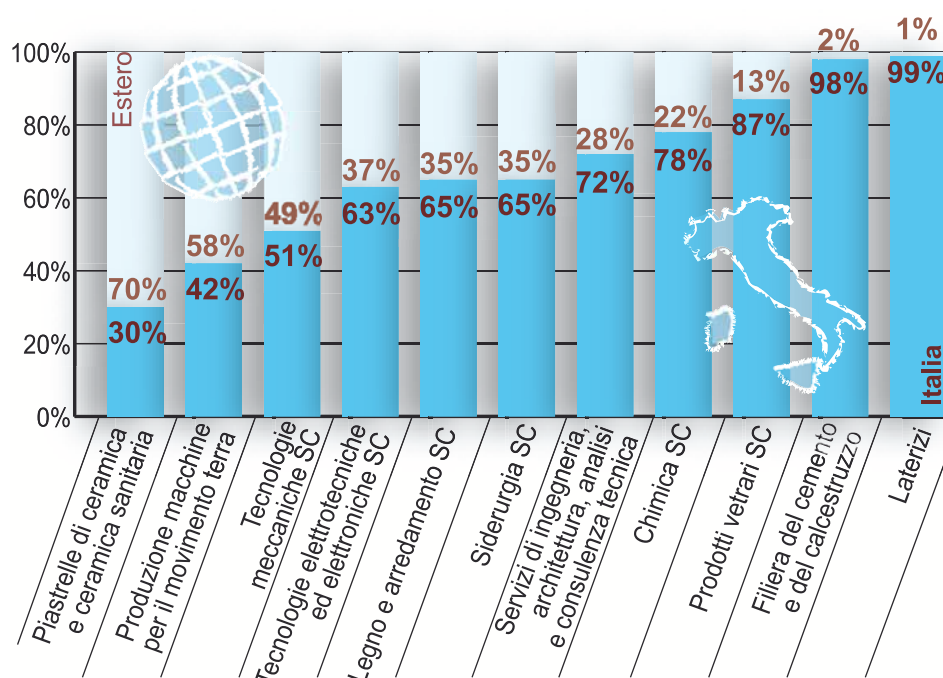
CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI



L'offerta dei settori del sistema italiano delle costruzioni è destinata prevalentemente al mercato interno. Tuttavia, se si esclude il settore delle costruzioni in senso stretto che per definizione produce esclusivamente per il territorio nazionale, gli altri settori del sistema italiano delle costruzioni mostrano una forte propensione all'export.

Infatti mediamente il 35% del valore della produzione dei settori collegati alle costruzioni è destinato alle esportazioni. Dal 20% della chimica per l'edilizia, al 28% dei servizi di ingegneria e architettura, al 35% del legnoarredo, fino ad arrivare al 58% delle macchine per il movimento terra e addirittura al 70% del settore delle piastrelle e della ceramica sanitaria.

GRAF. 1.4 PROPENSIONE ALL'EXPORT DEI SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI^(*)
Fatturato totale. Ripartizione % tra Italia ed estero. Anno 2009^(*)



(*) La sigla SC (Sistema Costruzioni), posta accanto ai settori con molteplici destinazioni finali, indica che per tali settori è stata considerata la stima della sola quota destinata al sistema delle costruzioni.

(*) Per la Chimica SC il dato fa riferimento al 2008.

Fonte: Federcostruzioni

1|2 Consuntivi 2009 e previsioni 2010

Nel 2009 il sistema delle costruzioni ha realizzato un giro d'affari aggregato di oltre 338 miliardi di euro, in calo del -12,3% rispetto al valore 2008. La crisi registrata nel corso del 2009 si è quindi tradotta in una perdita di fatturato di oltre 47 miliardi di euro per il sistema delle costruzioni nel suo complesso.

Il calo della produzione in termini reali è stato mediamente del -11%, determinato dal -7,7% del settore delle costruzioni in senso stretto, da cali superiori al 10% nella filiera del cemento e del calcestruzzo, per le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche per

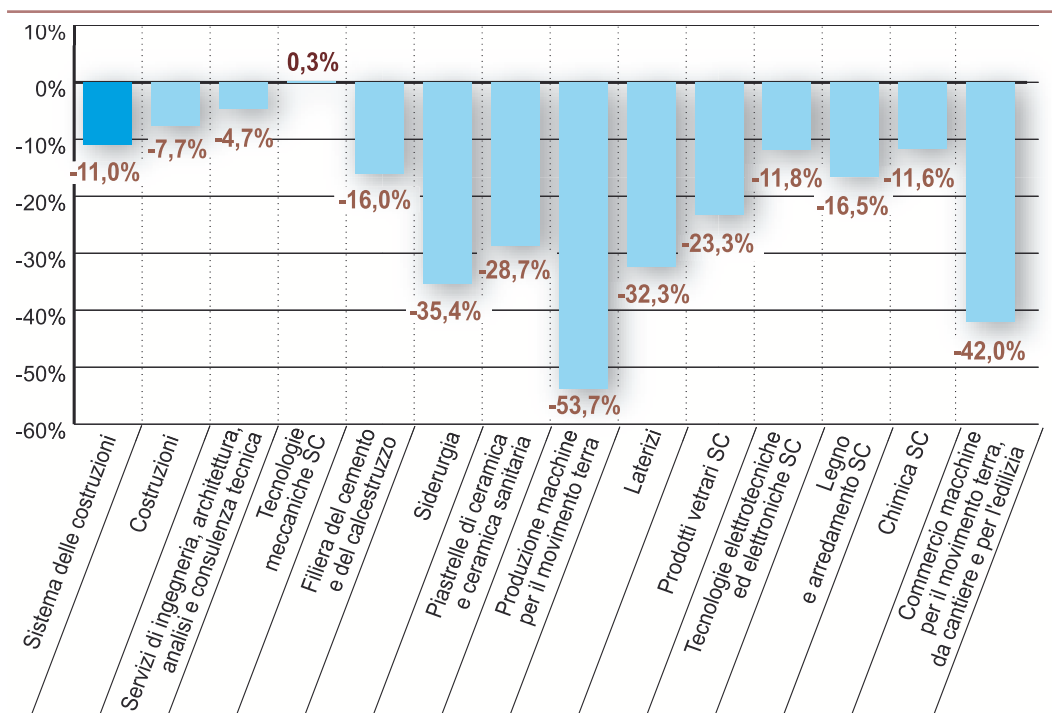
l'edilizia, nel legno e arredamento rivolto al sistema delle costruzioni e nella chimica per l'edilizia.

I cali sono stati superiori al 20% negli altri settori monitorati.

Unica eccezione, con calo in termini reali inferiore alla media, si è registrata per i servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (-4,7%).

In controtendenza si è registrata una lieve crescita (+0,3%) per il complesso delle tecnologie meccaniche rivolte all'edilizia, seppure con andamenti estremamente differenziati fra le diverse merceologie che compongono l'aggregato.

GRAF. 1.5 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE PER SETTORE^(*)
Var. % in termini reali. Anno 2009



(*) La sigla SC (Sistema Costruzioni), posta accanto ai settori con molteplici destinazioni finali, indica che per tali settori è stata considerata la stima della sola quota destinata al sistema delle costruzioni.

Fonte: Federcostruzioni



CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

Analizzando le perdite registrate dai settori in cui si articola il sistema delle costruzioni si può quindi concludere che il settore delle costruzioni abbia in qualche modo giocato un ruolo di contenimento delle perdite. Infatti i settori con decrementi superiori alla media mostrano una propensione all'export particolarmente alta, e sembrerebbe che il crollo della domanda estera sia stato

parzialmente arginato dalla domanda interna. Proprio dal fronte estero, tuttavia, sembrerebbero provenire i primi spiragli, ancora deboli e incerti, di ripresa.

Per il 2010 la previsione formulata per il sistema delle costruzioni evidenzia un ulteriore deterioramento. Infatti la flessione media prevista è ancora del -4,4%, che si andrà ad aggiungere al -11% registrato nel 2009.



In tre anni, dal 2008 al 2010, il sistema delle costruzioni avrà accumulato una perdita del -17,3%.

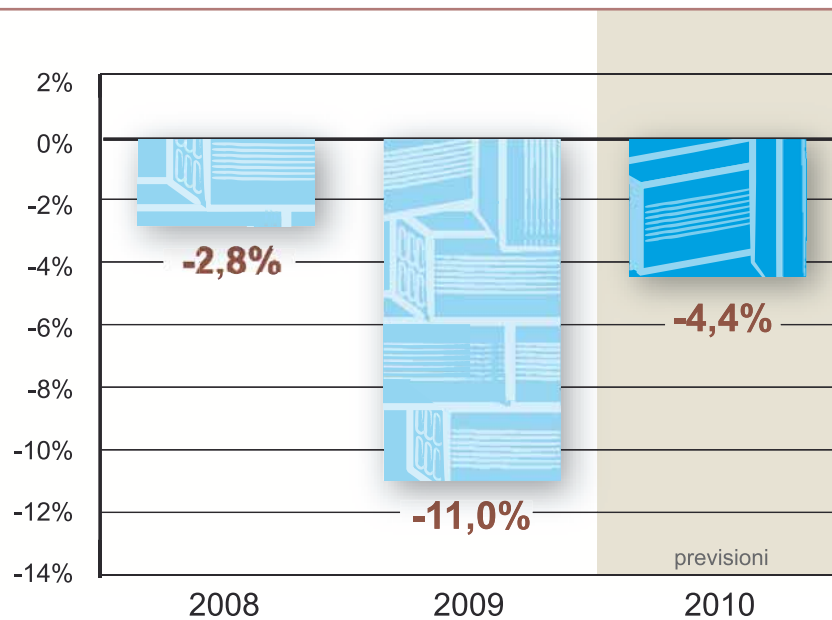
La previsione di un calo della produzione in termini reali è determinata dal -7,1% previsto per il settore delle costruzioni in senso stretto e da cali ancora superiori previsti per la filiera del cemento e del calcestruzzo e per il settore dei laterizi, mentre appaiono relativamente meno pessimisti gli altri settori monitorati.

In generale le previsioni positive sembrano caratterizzare i settori con maggiore orientamento all'export.



GRAF. 1.6 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO E PREVISIONI. ANNO 2010^(*)

Var. % media della produzione in termini reali



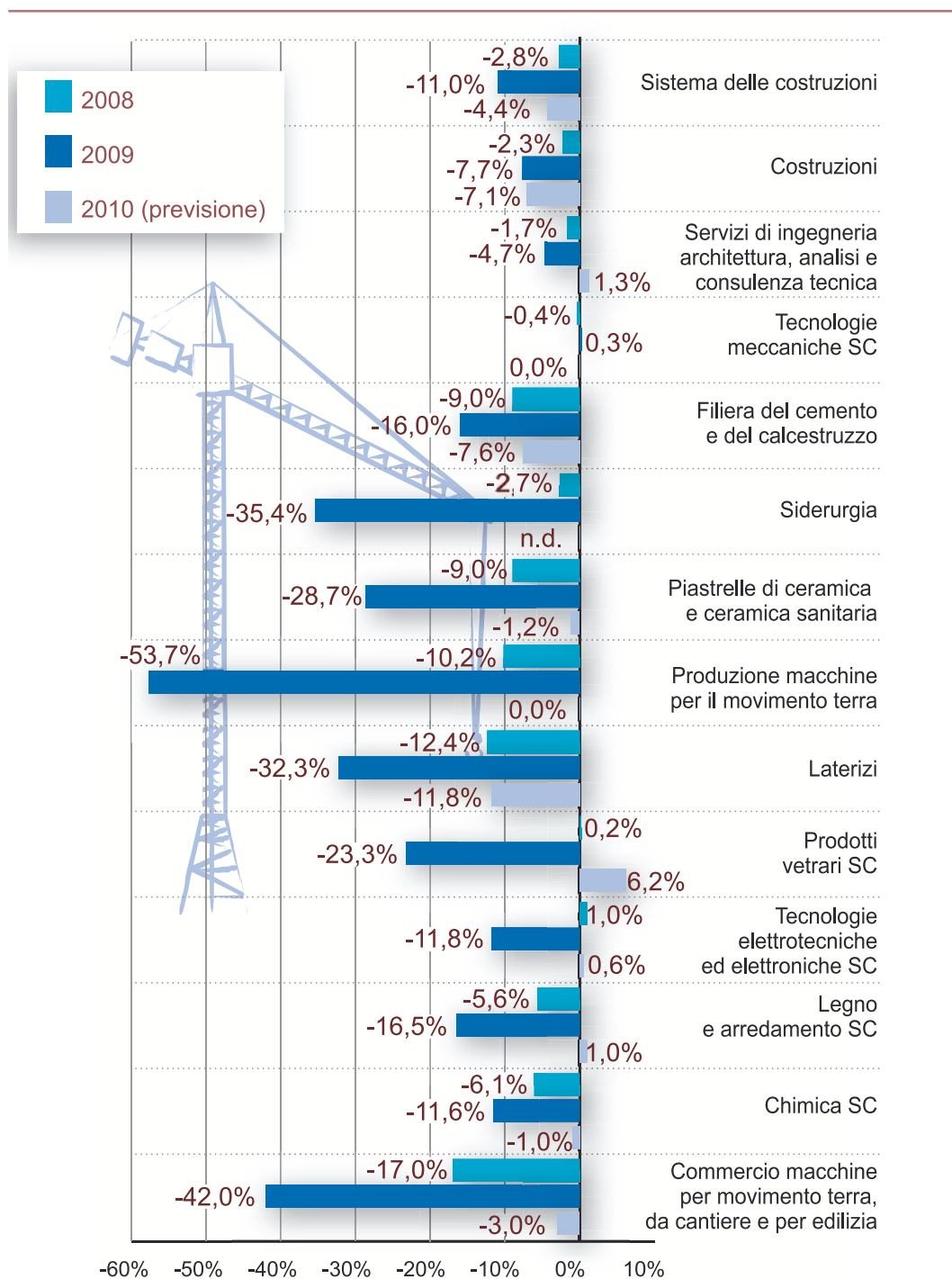
(*) Mancano le previsioni per i settori della siderurgia e produzione macchine per movimento terra.

Fonte: Federcostruzioni

CONSISTENZA ECONOMICA DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

**GRAF. 1.7 SISTEMA DELLE COSTRUZIONI. ANDAMENTO E PREVISIONI 2010
PER I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI**

Var. % della produzione in termini reali



(*) La sigla SC (Sistema Costruzioni), posta accanto ai settori con molteplici destinazioni finali, indica che per tali settori è stata considerata la stima della sola quota destinata al sistema delle costruzioni.

Fonte: Federcostruzioni



ANDAMENTO DEL MERCATO 2 DELLE COSTRUZIONI



FEDERCOSTRUZIONI



ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

2|1 Scenario mondiale

Nell'ultima parte del 2009 sono emersi i primi segnali di stabilizzazione e di ripresa dell'economia mondiale. La ripresa sarà sicuramente lenta, ma l'inversione di tendenza è ormai evidente e nel 2010, proprio secondo le più recenti previsioni, la dinamica del PIL mondiale tornerà positiva, con un aumento intorno al 4%. Si può quindi affermare che nonostante la crisi sia stata più rapida e più dura del previsto, essa potrebbe durare molto meno di quanto preventivato. Per il settore delle costruzioni, il nuovo Sistema Informativo del Cresme sul mercato mondiale delle costruzioni (SIMCO) permette di analizzare dinamiche, tendenze e segmentazione (residenziale, non residenziale, genio civile, oltre che nuovo e rinnovo per tutti i comparti) di 146 diversi mercati nazionali. Stante all'aggiornamento di aprile, il valore globale degli investimenti nel 2009 (in valori costanti 2008) è quantificabile in 4.531 miliardi di euro. Rispetto l'anno precedente, il 2009 si è chiuso con un calo del 3,56% ed il settore ha subito un ulteriore ridimensionamento. Il suo peso sull'output mondiale si è infatti attestato all'11,3% (corrispondeva all'11,7% nel 2006). Nel 2010, grazie soprattutto all'aumento delle risorse impegnate

per opere infrastrutturali (+4,4%), specialmente in Asia (+6,0%) e in America (+7,2% in Nord America e +5,7% in Sud America), le previsioni indicano una ripresa del mercato mondiale quantificabile in una crescita degli investimenti totali dell'ordine del 2,9%; una ripresa che si preannuncia quindi in tono minore rispetto a quanto previsto per il PIL mondiale che, secondo le più recenti stime del FMI, nel 2010 crescerà del 4,2%.

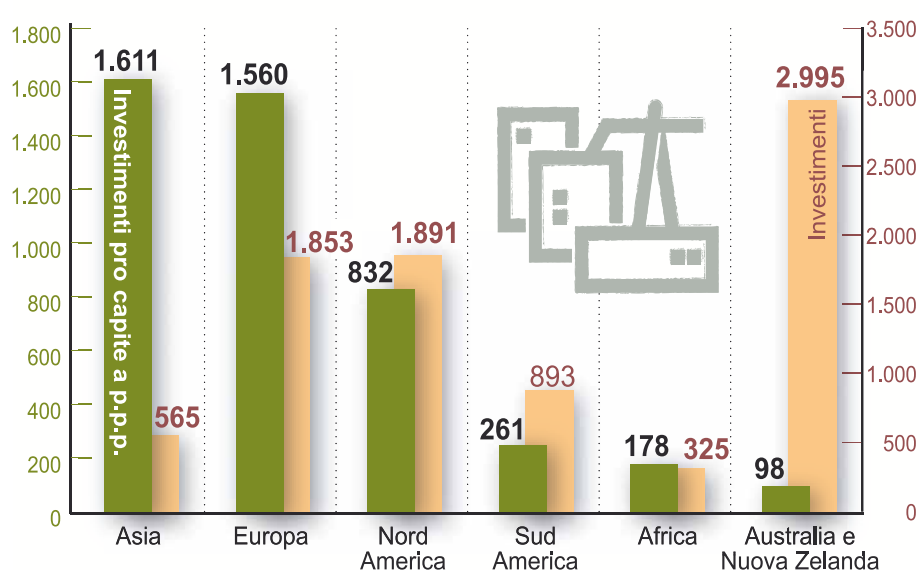
Per la prima volta nel 2009 il mercato asiatico, con 1.611 miliardi di investimenti (il 36% degli investimenti mondiali), ha superato il mercato europeo, ridottosi a 1.560 miliardi di euro. In riferimento alla dimensione demografica, però, nel 2009 il mercato europeo è ancora di gran lunga il più sviluppato: 2.114 euro a persona di investimenti in costruzioni, rispetto agli appena 418 euro pro capite dell'edilizia asiatica.

Si tratta di un valore decisamente superiore anche rispetto al mercato nordamericano (1.854 euro). Tuttavia il gap tende a ridimensionarsi se si considerano i tassi di cambio a parità di potere d'acquisto; in questo caso Nord America ed Europa si attestano intorno a 1.900 euro a persona, mentre il valore dell'indice pro capite asiatico sale a 565 euro.



GRAF. 2.1 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NEL 2009

Miliardi di euro 2008 ed euro pro capite a parità di potere d'acquisto



Fonte: CRESME

Il mercato africano risulta quello più "leggero", con appena 325 euro pro capite a parità di potere d'acquisto, ma c'è da evidenziare come fossero appena di 262 nel 2005; inoltre, utilizzando il rapporto tra investimenti e PIL come proxy del peso economico di un settore e del suo indotto, le costruzioni in Africa arrivano a rappresentare quasi il 17%, una quota di gran lunga superiore rispetto a tutte le macroaree considerate. Nel 2010 il mercato delle costruzioni nel continente africano è quello che secondo le previsioni è destinato ad espandersi in misura maggiore (+7,5%).

Il mercato sudamericano ha subito i contraccolpi della crisi finanziaria a partire dalla fine del 2008, chiusosi con un leggero rallentamento

nella dinamica espansiva.

Nel 2009, l'espansione delle costruzioni si è mantenuta estremamente contenuta (+1,8%), mentre nel 2010 il tasso di crescita del mercato dovrebbe riportarsi ai livelli medi di inizio 2000 (intorno al +5%).

In Nord America e in Europa il 2009 è stato l'anno peggiore per il settore delle costruzioni, con crolli degli investimenti dell'ordine dell'11 e del 9%. In Europa la dinamica negativa è dovuta in larga parte alla flessione del comparto residenziale (-12%); mentre in Nord America, dopo che il mercato della abitazioni aveva subito un duro colpo nel 2008, con una perdita del 24% di investimenti, si è assistito al crollo del mercato non residenziale (-20%) e del genio civile (-17%).

ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

La ripresa arriverà prima in America (+4,3% nel 2010), trainata da infrastrutture e non residenziale; mentre in Europa il 2010 dovrebbe chiudersi con un'ulteriore flessione del mercato (-1,8%), ancora trascinato al ribasso dalle performance negative del comparto residenziale (-2%) e, soprattutto, di quello non residenziale (-4%).

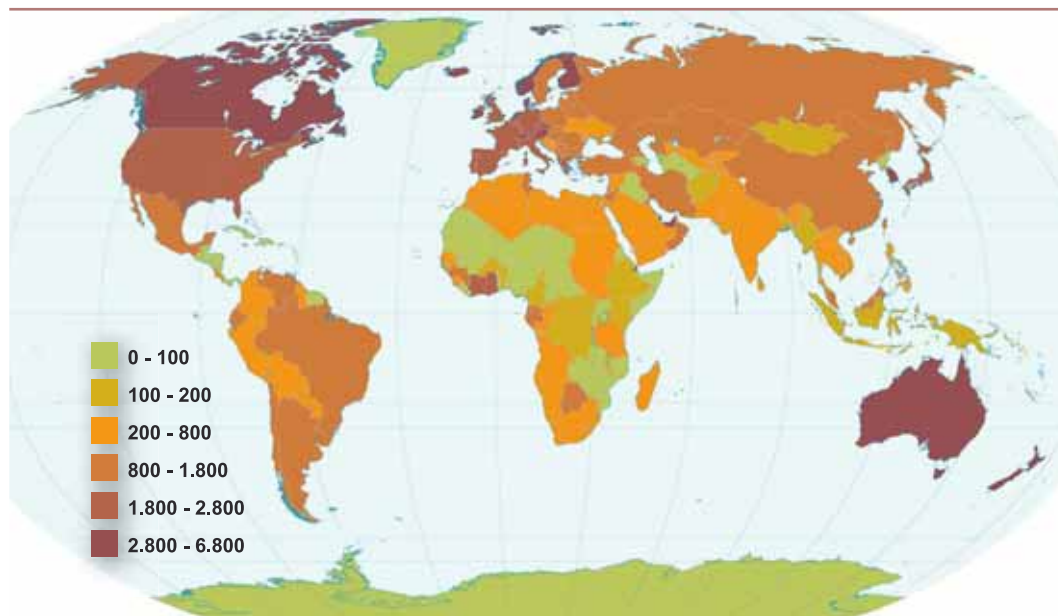
Il mercato asiatico si è dimostrato invece in grado di resistere ai contraccolpi della

crisi globale mantenendo stabilmente, tra il 2008 e il 2010, tassi di crescita intorno al 5-6%.

In termini di investimenti pro capite a parità di potere d'acquisto, i paesi che mostrano valori più elevati sono localizzati in Medio Oriente, un'area dalla bassa densità abitativa ed elevato PIL pro capite coinvolta, negli ultimi anni, in un grande sforzo di trasformazione del territorio.

GRAF. 2.2 INVESTIMENTI PRO CAPITE A P.P.P.^(*) NEL 2009

Euro 2008 a p.p.p. per persona



(*) Parità di potere d'acquisto.

Fonte: Cresme SIMCO 2010

Il settore residenziale, con una quota del 38% delle risorse complessive, rappresenta il primo mercato globale. Gli investimenti nel 2009, attestandosi intorno ai 1.715 miliardi, hanno subito una flessione del 2,1% rispetto all'anno passato. Nel 2010 ci si attende una leggera ripresa, con gli investimenti

che cresceranno del 2% riportandosi a circa gli stessi livelli del 2008. Dopo sei anni di crescita, la flessione è arrivata anche per il mercato non residenziale. Il 2009 dovrebbe essersi chiuso con una contrazione degli investimenti nell'ordine del 6,1%, un calo arrivato dopo tre anni

di espansione sostenuta (superiore all'8% nel 2006 e 2007 e pari al 4,6% nel 2008). Anche per il mercato non residenziale il 2010 rappresenterà un anno di ripresa, con gli investimenti che si prevede cresceranno del 2,5%.

Il mercato del genio civile, quantificabile in 1.297 miliardi di euro, rappresenta il 29% del mercato totale. Nel 2009 le risorse messe a disposizione

per le infrastrutture hanno subito una contrazione del 2,5% rispetto al 2008, anno in cui, seppur in tono minore rispetto agli anni precedenti, il mercato aveva continuato ad espandersi (+6,3%, rispetto al +7,6% del 2007). Il settore trainerà comunque la ripresa nel 2010 espandendosi del 4,4%: una crescita, quindi, capace di neutralizzare completamente la flessione del 2009.

2|2 Scenario europeo

Nel 2009 l'economia dei paesi dell'Unione europea ha pienamente risentito degli effetti della crisi finanziaria originatasi negli Stati Uniti e acuitasi nell'ultima parte del 2008.

I dati della **Commissione europea** evidenziano quanto diffusa sia stata la contrazione dell'attività economica nei paesi dell'Unione europea, sebbene caratterizzata da livelli di intensità differenti.

Il **PIL nel 2009** nei paesi dell'UE a 15 è in media diminuito del 4,2%, mentre in Italia la flessione è stata più sostenuta (pari al 5%).

Considerando i principali paesi europei, il Regno Unito ha registrato una flessione del 4,9%, la Germania del 4,8%, la Spagna del 3% e la Francia del 2,3%.

Nel primo trimestre del 2010 la ripresa dell'economia degli USA e dei paesi emergenti ha trainato

anche quella del continente europeo. La crescita nell'Unione europea a 15 si è, comunque, mantenuta su ritmi relativamente moderati, registrando un aumento del PIL dello 0,6% nel primo trimestre del 2010 rispetto al primo trimestre 2009.

Le prospettive di una ripresa più robusta dell'economia europea nei prossimi mesi sono ostacolate da diversi fattori.

Molti paesi dell'Unione europea sono fortemente dipendenti dalla domanda estera, che ancora si attesta su ritmi poco sostenuti non fungendo, come dovrebbe, da volano per la ripresa, mentre la presenza di ingenti debiti pubblici costringe alcuni paesi a significative manovre correttive, che peseranno sulla possibilità di rilancio dell'economia negli anni a venire.

Le previsioni per il 2010 della Commissione europea indicano una crescita del PIL dello 0,9%

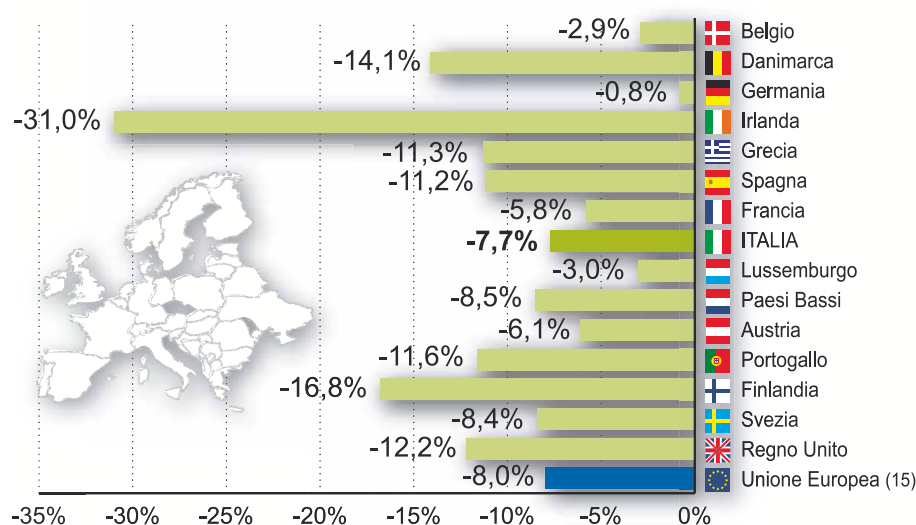
ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

per l'Unione europea a 15. Per Spagna, Grecia e Irlanda il prodotto interno lordo si manterrà negativo, mentre per l'Italia si prospetta una ripresa in linea con la media dei paesi dell'UE a 15 (+0,8% per l'Italia).

In questo contesto generale il **settore delle costruzioni** stenta a riemergere dalla crisi, e anche il 2010 si preannuncia essere un anno negativo per il settore a livello europeo.

Dai dati della **Commissione europea**

GRAF. 2.3 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI Var. % in quantità 2009/2008



Fonte: Elaborazione ANCE su dati Commissione europea

emerge come il 2009 si sia chiuso con una pesante contrazione degli investimenti in costruzioni per la maggior parte dei paesi UE-15. In particolare in Irlanda gli investimenti in costruzioni sono calati del 31%, nel Regno Unito del 12,2%, in Spagna dell'11,2%, in Francia del 5,8%, in Italia del 7,7%.

La crisi del settore delle costruzioni giunge dopo un periodo, 1998-2007, di forte crescita per tutti i Paesi UE-15. L'Italia in questo periodo ha visto crescere gli investimenti in costruzioni del 27,9%, un dato che è però

decisamente inferiore a quanto registrato in paesi come Spagna (72,5%), Regno Unito (35,2%) e Francia (39,9%). Sulla crescita di questi paesi ha inciso la più rapida evoluzione del grado di infrastrutturazione, in un contesto di sviluppo economico più robusto rispetto a quello italiano e un andamento maggiormente dinamico del settore privato.

La Commissione europea non fornisce dati articolati fra comparto privato e comparto pubblico relativamente al settore delle costruzioni. Alcune stime calcolate fra domanda privata

e domanda pubblica sono contenute nel rapporto FIEC "Construction Activity in Europe 2010".

Secondo la FIEC, l'andamento dei comparti del settore delle costruzioni nel 2009 ha registrato differenze significative fra i vari paesi membri dell'Unione europea. Complessivamente la riduzione dell'attività in Europa si è concentrata nel mercato privato ed in particolar modo nella nuova edilizia residenziale e nel non residenziale. Questi comparti hanno registrato cali significativi in tutti i paesi dell'Unione, ma in alcuni di essi si è verificato contemporaneamente uno sviluppo del comparto pubblico. Il ruolo assunto dal settore pubblico è stato fondamentale per mitigare gli effetti negativi della crisi.

I piani di sostegno all'economia diretti al settore delle costruzioni, messi in atto da alcuni governi nazionali, hanno fatto sì che per questi paesi la caduta rimanesse circoscritta al solo settore privato.

Anche se la domanda pubblica non è stata sufficiente a compensare il calo nel privato, il suo contributo al risultato complessivo del settore è stato più che significativo.

Il comparto delle infrastrutture ha svolto per molti paesi, quindi, una forte funzione anticiclica. È il caso della Spagna, in cui gli investimenti in opere pubbliche sono cresciuti del 2,5% grazie agli 8 miliardi di euro stanziati per il Piano di Opere Medio Piccole approvato dal governo, del Portogallo (+5,0%), dell'Austria (+1,5%) e della Svezia (+9,4%).

Accanto a questi paesi ce ne sono poi altri per i quali l'intervento pubblico si è mantenuto stabile, nonostante

la crisi, consentendo di ripetere le performance registrate nel corso dell'anno precedente, come è accaduto in Germania (-0,9%), nei Paesi Bassi (+0,4%) e in Belgio (+0,9%).

In Italia, invece il settore pubblico non è stato in grado di controbilanciare gli effetti negativi della crisi registrati nel settore privato. La riduzione degli investimenti nel comparto è stata del 5,4%.

Le previsioni per il 2010 circa l'andamento degli investimenti in costruzioni in Europa non sono incoraggianti.

Secondo la **Commissione europea** in Irlanda gli investimenti in costruzioni continueranno a contrarsi del 22,8% rispetto all'anno precedente, in Spagna caleranno del 10,7%, e nei Paesi Bassi la diminuzione sarà del 10%.

Secondo le stime ANCE la flessione in Italia sarà pari al 7,1% (-2,7% secondo la Commissione europea). Di contro, segnali positivi, seppur deboli, si rilevano per la Germania (+0,6%) e il Regno Unito (+0,7%).

A fine 2010, dall'inizio della crisi, la contrazione del settore delle costruzioni sarà molto marcata.

Tra il 2007 ed il 2010 l'Irlanda avrà perso quasi il 60% degli investimenti in costruzioni, la Grecia il 33% mentre per la Spagna il calo sarà del 25%.

Secondo le stime ANCE in Italia la perdita sarà considerevole, 16,5%, contro una media europea (UE-15) pari al 13,3%.

In alcuni paesi, come la Germania, i Paesi Bassi, e il Belgio, gli investimenti in costruzioni hanno cominciato a ridursi solo lo scorso anno, e registrano perciò dei cali meno marcati rispetto ai paesi sopra citati.

ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

2|3 La situazione del mercato italiano delle costruzioni

2|3.1 Le cifre della crisi

La crisi economica ha prodotto un impatto rilevante sul settore delle costruzioni ampliando l'intensità della recessione già in atto nella seconda metà del 2008.

La **domanda privata** è ancora fortemente condizionata dal clima di incertezza innescato dalla crisi economica e finanziaria che induce imprese e famiglie a rimandare i propri piani di investimento; contemporaneamente, la **domanda pubblica** risente della progressiva riduzione delle risorse per nuovi investimenti ed è inoltre costretta dai vincoli di spesa derivanti dal Patto di Stabilità Interno che riducono la capacità di investimento nelle opere pubbliche.

La **stretta creditizia** operata

dagli istituti bancari ed i forti ritardi nei pagamenti alle imprese da parte delle amministrazioni pubbliche per lavori eseguiti incidono negativamente sulla gestione finanziaria delle imprese e costituiscono alcuni degli ostacoli alla ripresa del settore.

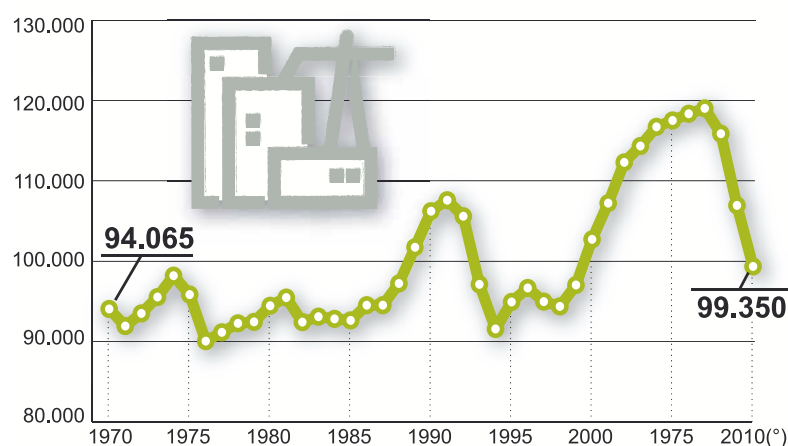
Secondo l'Istat, nel 2009 gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 7,7% in termini reali rispetto all'anno precedente che si aggiunge al -2,8% del 2008 rispetto al 2007. L'ANCE prevede una ulteriore flessione del 7,1% per il 2010.

Dopo nove anni di crescita, i volumi di produzione del settore sono tornati ai livelli osservati alla fine degli anni '90.

In tre anni, dal 2008 al 2010, il settore delle costruzioni avrà perduto circa il 17% in termini di investimenti.

GRAF. 2.4 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

Milioni di euro 2000



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per il trasferimento di proprietà.

(*) Previsioni ANCE.

Fonte: Elaborazione ANCE su dati Istat

Risultati particolarmente preoccupanti segna il comparto delle nuove abitazioni, che avrà perso in tre anni il 31% del volume degli investimenti. In forte calo anche l'edilizia non residenziale privata con una riduzione del 22%. Per i lavori pubblici la flessione dei livelli produttivi è in atto da sei anni e nel 2010 gli investimenti saranno il 21% in meno rispetto al 2004.

Dunque tutti i comparti del settore delle costruzioni segnano risultati negativi con l'unica eccezione degli interventi di ristrutturazione delle abitazioni che si mantengono su livelli stazionari. In Italia la caduta degli investimenti in costruzioni ha avuto come effetto forti riduzioni del numero degli operai

e delle imprese iscritte alle Casse Edili. Il numero di operai iscritti, nel 2009, è diminuito del 9,8% rispetto al 2008 ed il numero delle imprese iscritte si è ridotto del 7,6%.

Ancora più grave è risultata la flessione delle ore effettivamente lavorate dagli operai iscritti (-11%). La minore intensità con cui si esprime la perdita dei posti di lavoro rispetto alla contrazione delle ore lavorate è imputabile al maggior ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni che ha consentito di limitare il numero dei licenziamenti. Il numero delle ore autorizzate dalla CIG per i lavoratori del settore è aumentato del 93,1% nell'intero 2009 e continua a crescere del 35,1% nei primi cinque mesi del 2010.

2|3.2 Gli scenari per il 2010

Per il 2010, le previsioni dell'ANCE sono orientate verso aspettative di un'ulteriore flessione quantitativa degli investimenti

in costruzioni che, pur più contenuta di quella rilevata nel 2009, risulta ancora di apprezzabile entità (-7,1%).

TAB. 2.1 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	Consuntivi			
	2009 (milioni di euro)	2008	2009	2010 ^(o)
		Var. % in quantità		
Costruzioni	142.466	-2,7%	-7,7%	-7,1%
abitazioni	76.224	-2,1%	-8,9%	-4,7%
• nuove ^(^)	32.152	-3,7%	-18,8%	-12,4%
• manutenzione straordinaria ^(^)	44.072	-0,6%	0,0%	1,0%
non residenziali	66.242	-3,3%	-6,3%	-10,0%
• private ^(^)	38.367	-2,0%	-7,0%	-14,4%
• pubbliche ^(^)	27.875	-5,1%	-5,4%	-3,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per il trasferimento di proprietà.

(^o) Previsioni ANCE.

([^]) Stime ANCE.

Fonte: Elaborazione ANCE su dati Istat

ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Le previsioni formulate dalle imprese associate all'ANCE indicano per il 2011 una interruzione della caduta dei livelli produttivi che si stabilizzeranno sulle quantità lavorate nell'anno in corso.

Nel corso dei primi mesi del 2010 alcuni indicatori sembrano mostrare un allentamento della fase recessiva in cui è entrato il sistema delle costruzioni. Alcuni dei settori fornitori delle costruzioni escono dalla fase recessiva, contengono le perdite produttive o evidenziano una timida ripresa. Nel primo trimestre 2010 il mercato immobiliare abitativo in Italia vede un'interruzione della caduta nel numero di abitazioni compravendute protrattasi per tre anni consecutivi.

Secondo i dati dell'Agenzia del Territorio, nel primo trimestre del 2010 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 4,2% nel confronto con lo stesso periodo del 2009. Sembra arrestarsi la caduta del

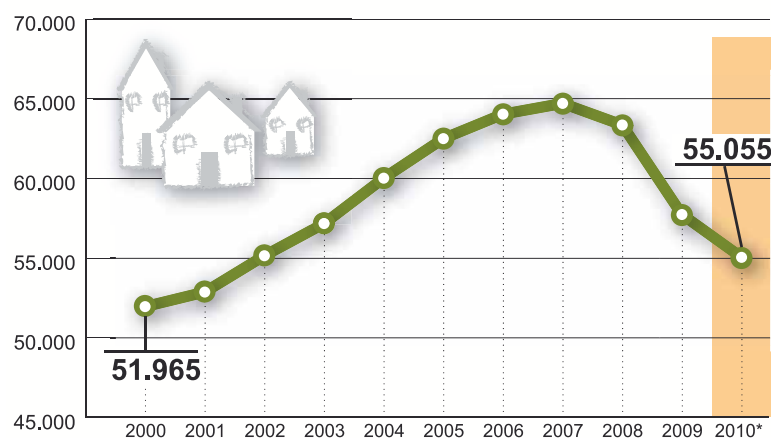
mercato immobiliare non residenziale: a fronte di modeste flessioni del mercato degli immobili terziari (-1,3%), degli immobili commerciali (-0,6%) e di quelli produttivi (-0,2%) si assiste ad una ripresa delle transazioni di pertinenze (+2,0%) e delle altre tipologie (+5,6%).

La produzione del settore delle costruzioni continuerà, comunque, ad evidenziare in tutto il 2010 tendenze negative. Il basso numero di iniziative avviate nell'ultimo triennio non consente di compensare i "vuoti produttivi" creati con l'ultimazione dei programmi costruttivi messi in cantiere negli anni precedenti.

Gli investimenti in **abitazioni** subiranno nell'anno in corso, secondo l'ANCE, una ulteriore flessione produttiva del 4,7% in quantità (-8,9% nel 2009). La produzione di nuove abitazioni avrà ancora un pesante ridimensionamento del 12,4% in quantità (-18,8% nel 2009).

GRAF. 2.5 INVESTIMENTI IN ABITAZIONI

Milioni di euro 2000



(*) Previsioni.

Fonte: ANCE

Aspettative di una modesta crescita sono, invece, previste per la riqualificazione del patrimonio abitativo (+1% nel 2010; stazionaria nel 2009) che, sostenuta dai provvedimenti di agevolazione fiscale, sarà l'unico comparto di attività in crescita nel 2010.

Particolarmente pesante sarà il risultato produttivo del comparto delle **costruzioni non residenziali private**, rappresentato in modo preminente dalla realizzazione di immobili strumentali. La forte riduzione delle iniziative cantierabili rilevata fra il 2008 e il 2009 condiziona il volume d'affari delle imprese operanti in tale segmento di attività. Gli investimenti si ridurranno del 14,4% in quantità (-7,0% nel 2009).

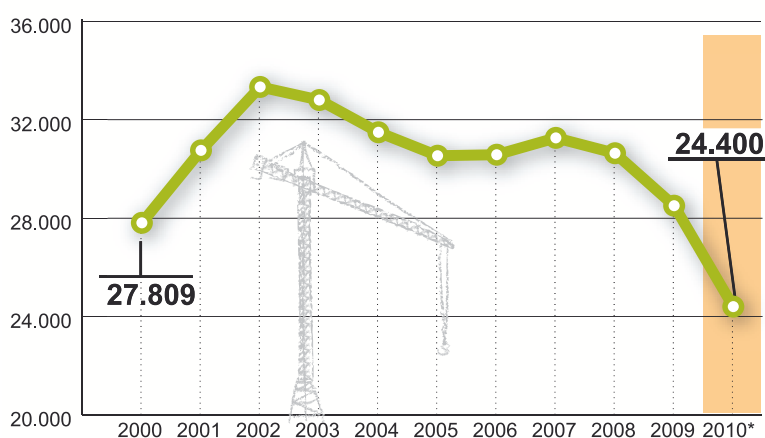
Gli **investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche** subiranno una ulteriore riduzione del 3,9% in quantità (-5,4% nel 2009).

Un ulteriore aspetto da considerare è quello demografico.

La popolazione residente in Italia ammonta, a fine 2009 (dati Istat), a 60.340.328 persone e, rispetto al 2008, si è registrato un incremento dello 0,5%. L'aumento della popolazione è da attribuirsi completamente alle migrazioni dall'estero che registrano nel 2009 un saldo positivo pari a 6,0 per mille.

La popolazione italiana ha, dunque, continuato a crescere in questi ultimi anni: nel periodo 2004-2009 si è registrato un aumento complessivo del 4,2%.

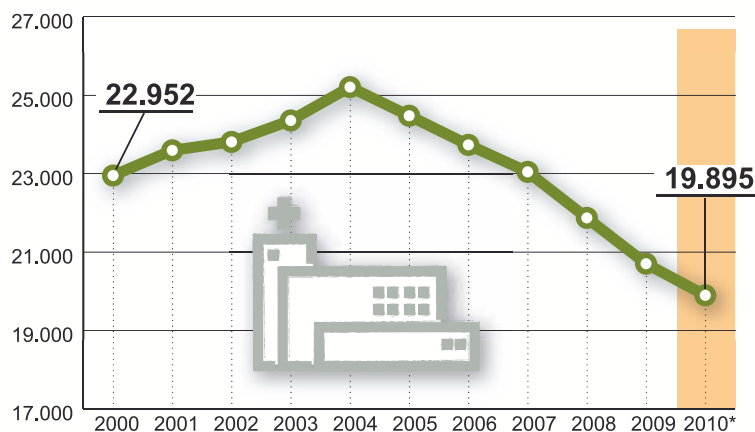
GRAF. 2.6 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PRIVATE
Milioni di euro 2000



(*) Previsioni..

Fonte: ANCE

GRAF. 2.7 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NON RESIDENZIALI PUBBLICHE
Milioni di euro 2000



(*) Previsioni.

Fonte: ANCE

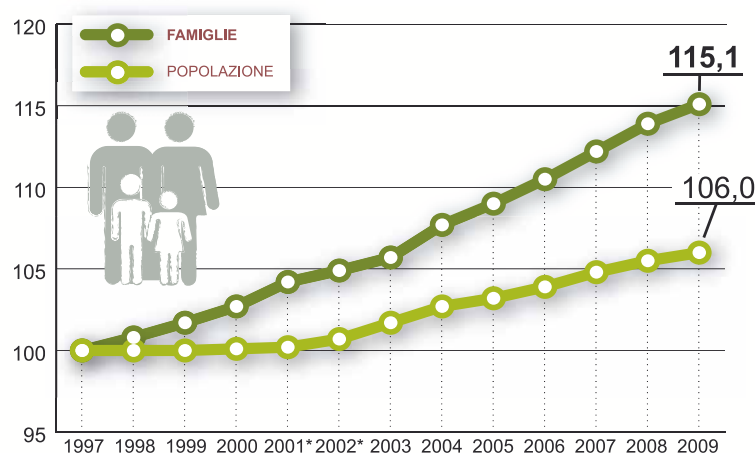
ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Nello stesso periodo anche il numero delle famiglie in Italia è progressivamente aumentato, crescendo, mediamente, secondo i dati Istat, di 338.000 unità l'anno.

Dal 2004 al 2009, le abitazioni progettate sono state mediamente circa 265.000 l'anno.
Dal confronto tra abitazioni messe

in cantiere e nuove famiglie, risulta un fabbisogno potenziale non soddisfatto di circa 423.000 abitazioni. Questi elementi confermano quello che l'ANCE sta dicendo ormai dalla fine del 2008 e cioè dell'esistenza di un fabbisogno di abitazioni ma le famiglie sono bloccate dalle incertezze economico-finanziarie legate alla crisi ed alla restrizione del credito.

GRAF. 2.8 POPOLAZIONE E NUMERO DI FAMIGLIE IN ITALIA^(*)



(*) I dati degli anni 2001 e 2002 relativi al numero delle famiglie sono stati ottenuti tramite interpolazione.

Fonte: Elaborazione ANCE su dati Istat

Uno degli ostacoli al rilancio dell'attività del settore delle costruzioni continua ad essere rappresentato dal **progressivo peggioramento dei livelli di liquidità a disposizione delle imprese.**

I dati di Banca d'Italia sui finanziamenti alle imprese di costruzioni relativi al 2009 mostrano una flessione consistente dei flussi erogati per investimenti in edilizia abitativa (-15% rispetto al 2008) ed in edilizia non residenziale (-18,3% rispetto al 2008).

Anche i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, nonostante una timida ripresa nell'ultimo trimestre 2009, sono calati del 10%.

Questi numeri confermano i risultati dell'ultima Indagine rapida svolta nell'aprile scorso dall'ANCE presso le imprese associate, da cui emerge che ancora quasi il 40% delle aziende ha avuto problemi di accesso al credito nel trimestre gennaio-marzo 2010.

Il calo dei finanziamenti per l'edilizia è stato più volte giustificato dal mondo bancario con la maggiore rischiosità del settore.

Da un'analisi sulla serie storica 1998 – 2009 degli impieghi e delle sofferenze effettuata dall'ANCE è emerso che il settore delle costruzioni, rispetto all'industria e ai servizi, è l'unico settore che ha saputo conciliare una forte crescita degli impieghi con una sensibile diminuzione delle sofferenze.

Secondo i dati di Banca d'Italia, infatti, tra il 1998 ed il 2009 gli impieghi sono aumentati del 155% mentre le sofferenze sono diminuite del 35,8%.

Di conseguenza, il rapporto sofferenze /impieghi è diminuito in maniera molto sensibile, allineandosi agli stessi valori dell'industria e dei servizi.

A fronte di questo calo sensibile delle sofferenze, i tassi d'interesse applicati alle imprese del settore delle costruzioni si sono mantenuti a livelli significativamente superiori a quelli degli altri settori, industria in primis.

Il problema della liquidità delle imprese sconta anche la difficoltà di vedere soddisfatti i propri crediti verso la Pubblica Amministrazione.

Il problema dei ritardati pagamenti assume in questi mesi dimensioni particolarmente allarmanti. In alcuni casi, è la sopravvivenza stessa delle imprese che viene messa a rischio dalla sottrazione di risorse finanziarie determinata dai ritardi. In molti altri, la mancanza di certezza nei tempi di pagamento impedisce agli operatori economici di procedere all'indispensabile programmazione

delle proprie attività.

Il fenomeno si è molto accentuato nel corso dell'ultimo anno. Secondo i risultati dell'indagine svolta dall'ANCE a maggio 2010 presso le imprese associate, circa la metà delle imprese (46%) denuncia un ulteriore aumento dei ritardi nei tempi di pagamento delle somme dovute per lavori regolarmente eseguiti rispetto alla già problematica e deteriorata situazione dell'inizio del 2009. Per il 58% delle imprese, inoltre, i ritardi medi nei pagamenti superano i due mesi oltre i termini contrattuali previsti dalla legge, pari a 2,5 mesi.

Le principali cause dei ritardi sulle quali le istituzioni devono intervenire immediatamente per assicurare una migliore tempestività nei pagamenti sono relative a Patto di Stabilità Interno e inefficienza della Pubblica Amministrazione.

Un altro elemento di difficoltà riguarda il **progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione delle opere pubbliche**, testimoniato dal calo delle risorse stanziato per nuove infrastrutture.

Dall'analisi della manovra di finanza pubblica per il 2010 emerge una riduzione delle risorse per nuove infrastrutture del 7,8% in termini reali rispetto all'anno precedente. Questa diminuzione si somma a quella già osservata lo scorso anno, che aveva raggiunto il 13,4% rispetto al 2008. Nel biennio 2009-2010, quindi, si sarà registrata una riduzione complessiva del 20%.

La **Manovra** di stabilizzazione finanziaria varata dal Governo a fine maggio 2010 aggraverà questa riduzione.



ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

A livello nazionale, il carattere indiscriminato dei tagli operati attraverso una riduzione degli stanziamenti iscritti nel bilancio determinerà un ulteriore indebolimento della capacità di infrastrutturazione del territorio italiano già particolarmente colpita dalle manovre finanziarie degli ultimi anni.

A livello locale, la vigorosa riduzione dei trasferimenti dello Stato a Regioni, Province e Comuni ed il forte peggioramento delle condizioni del Patto di Stabilità Interno, determinerà a partire dal 2010 una drastica riduzione della capacità di investimento degli enti locali.

Oltre alla diminuzione di stanziamenti per nuove infrastrutture preoccupa la lentezza con la quale vengono spese le risorse disponibili. Emerge infatti un'esigenza di maggiore efficienza e accelerazione della realizzazione delle infrastrutture.

A livello nazionale, appare fondamentale accelerare l'effettivo avvio del Piano delle infrastrutture prioritarie, finanziato con le risorse pubbliche rese disponibili dal Governo più di un anno fa ed approvato dal CIPE il 26 giugno 2009, per un importo di circa 11,3 miliardi di euro.

La realizzazione del Piano può favorire il recupero infrastrutturale del territorio italiano e al tempo stesso dare un contributo concreto al settore delle costruzioni per superare la crisi in corso. In particolare, i programmi nazionali di opere medio-piccole contenuti nel Piano e dotati complessivamente di 3,4 miliardi di euro possono dare un sostegno immediato al settore delle costruzioni.

A distanza di un anno dall'approvazione, risultano confermati finanziamenti per 7,5 miliardi di euro, pari al 66% delle risorse, ma le ricadute del Piano sul mercato delle nuove opere pubbliche sono ancora molto limitate.

L'esigenza di accelerare l'attivazione delle risorse destinate ad interventi infrastrutturali riguarda anche i programmi finanziati con le risorse dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate relativi al periodo 2007-2013 che prevedono complessivamente 42,3 miliardi di euro di investimenti in costruzioni (35,6 nel Mezzogiorno e 6,7 nel Centro-Nord) e possono dare un contributo significativo alla tenuta del settore. Ma a tre anni dall'avvio della programmazione, numerose misure non sono state rese pienamente operative e lo stato di avanzamento dei programmi rimane preoccupante.



I SETTORI DEL SISTEMA 3 DELLE COSTRUZIONI



FEDERCOSTRUZIONI



FILIERA | COSTRUZIONI EDILI E INFRASTRUTTURALI



FEDERCOSTRUZIONI



COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Qualità. Progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture “in qualità” incide sul benessere individuale e collettivo e sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Gestione del processo produttivo. Il know-how delle imprese del settore consente di gestire operazioni complesse e di assumere i rischi legati alla fase realizzativa degli interventi.

Radicamento al territorio. Approfondita conoscenza delle esigenze del territorio e capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni delle comunità.

CRITICITÀ

Dimensioni. Le dimensioni estremamente ridotte delle imprese limitano le potenzialità di crescita ed evoluzione verso nuovi modelli di business a maggiore valore aggiunto.

Gestione economico-finanziaria. La sottocapitalizzazione delle imprese, la difficoltà di accesso al credito e la complessa gestione dei crediti verso la committenza pubblica creano tensioni nella gestione economico-finanziaria delle imprese, minandone la competitività.

Resistenza all'innovazione. Il settore delle costruzioni affronta l'innovazione con le difficoltà tipiche di un settore estremamente frammentato, poco consapevole dell'utilità di investire nell'innovazione.

a cura di ANCE

Le costruzioni sono da sempre un settore strategico per l'economia nazionale, un motore vitale che ha sempre dimostrato la sua capacità di trainare l'occupazione e sostenere il PIL.

Gli investimenti in costruzioni rappresentano il 54,1% degli investimenti fissi totali e costituiscono il 10,2% degli impieghi del PIL. Nel settore delle costruzioni lavorano 1.944.000 persone che costituiscono il 28,9% degli occupati dell'industria e l'8,4% degli occupati in tutti i settori economici.

La produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi dipendono in misura consistente e in alcuni casi pressoché totale dall'attività del settore delle costruzioni. Esso infatti effettua acquisti di beni e servizi dall'80% dell'insieme dei settori economici.

Alcuni settori producono quasi esclusivamente per le costruzioni. Queste assorbono, ad esempio, il 70% della domanda interna di calce, cemento, gesso e loro derivati.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	205.678	208.499	194.321
di cui:			
per esportazione	0	0	0
per mercato interno	205.678	208.499	194.321
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	0,9%	-2,3%	-7,7%
Numero aziende	629.660	635.011	n.d.



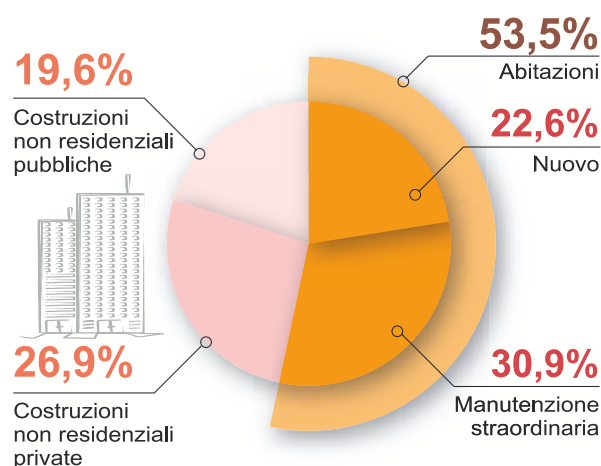
Per il 2009 la produzione del settore delle costruzioni e cioè l'ammontare degli investimenti in costruzioni (nuovo, interventi di manutenzione straordinaria e costi per trasferimento di proprietà) e dell'attività di manutenzione ordinaria di fabbricati e opere pubbliche, è stimata, dall'Ance, in circa 194.300 milioni di euro.

In termini di investimenti le costruzioni nel 2009 risultano pari a 155.735 milioni di euro, di cui 13.269 milioni

relativi ai costi per trasferimento di proprietà (spese notarili e provvigioni agenzie immobiliari).

Sul totale degli investimenti in costruzioni, al netto dei costi per trasferimento di proprietà, l'edilizia abitativa rappresenta il 53,5% (22,6% nuova edilizia abitativa e 30,9% interventi di riqualificazione delle abitazioni), il 26,9% si riferisce agli investimenti in edilizia non residenziale privata ed il 19,6% alle costruzioni non residenziali pubbliche.

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009
Distribuzione %



Secondo l'Istat nel 2009 gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 7,7% in termini reali rispetto all'anno precedente che si aggiunge al -2,8% del 2008 rispetto al 2007.

L'Ance prevede una ulteriore flessione del 7,1% per il 2010.

In tre anni, dal 2008 al 2010 il settore delle costruzioni avrà perduto circa il 17% in termini di investimenti,

che corrisponde ad una mancata produzione del settore pari a circa 19.700 milioni di euro. Risultati particolarmente preoccupanti segnano alcuni comparti come quello delle nuove abitazioni, che in tre anni ha visto un calo del 31%. In altri termini, dopo nove anni di crescita del settore, i volumi di produzione sono tornati ai livelli

TAB. 2 INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	Previsioni
	2010 ^(*)
Var.% investimenti in costruzioni in termini reali (var.% quantità o volumi)	-7,1%
Abitazioni	-4,7%
di cui:	
Nuove ^(^)	-12,4%
Manutenzione straordinaria ^(^)	1%
Non residenziali	-10,0%
di cui:	
Private ^(^)	-14,4%
Pubbliche ^(^)	-3,9%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà.

(^*) Previsioni Ance su dati Istat.

(^*) Stime Ance.

osservati alla fine degli anni '90.

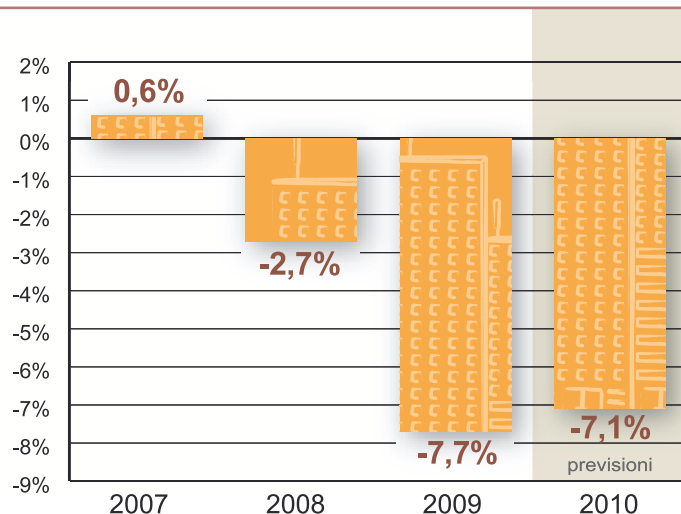
Un primo, timido segnale in controtendenza sembra provenire dal mercato immobiliare residenziale.

Il primo trimestre 2010 ha visto un'interruzione della caduta nel numero di compravendite di abitazioni (+4,2% rispetto al primo trimestre 2009), dopo tre anni consecutivi di calo.

I livelli, però, continuano a rimanere bassi, paragonabili a quelli di fine anni '90, con una sostanziale tenuta dei prezzi di vendita.

GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali degli investimenti







FILIERA

TECNOLOGIE, MACCHINARI E IMPIANTI AFFERENTI ALLE COSTRUZIONI CIVILI

ANIE

— CSI

ANIMA

- ASSOTERMICA
- CO.AER
- AVR
- AISEM
- UCOMESA
- AQUA ITALIA
- UNAC
- ASSOGRIGLIATI
- ASSOFERMA
- COMPO
- ITALCOGEN
- CLIMGAS
- UCR
- UCT
- ITALMOT
- UMAN
- ASSOPOMPE

UNACOMA

ASCOMAC*

- CANTIERMACCHINE
- COGENA
- UNICEA
- UNIMOT
- INTEMAC

*Socio Aggregato



FEDERCOSTRUZIONI



TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Offerta ad elevato contenuto tecnologico. Comparti ad alta e medio-alta tecnologia, che hanno importanti ricadute sulla competitività degli altri settori industriali.

Innovazione e ricerca. Il 40% circa della spesa per Ricerca e Sviluppo dell'industria italiana origina dai comparti dell'elettrotecnica e dell'elettronica.

Solide competenze industriali nella catena del valore. Le imprese fornitrici di tecnologie per le reti infrastrutturali hanno solide competenze e *know how* specifico grazie alla collaborazione con importanti committenti nazionali e esteri.

CRITICITÀ

Debolezza degli investimenti nel mercato nazionale. Il ritardo nell'ammodernamento della rete infrastrutturale nazionale penalizza la domanda domestica.

Forti pressioni ai margini. Il nuovo rialzo nei prezzi degli input produttivi potrebbe accentuare l'erosione ai margini, sottraendo risorse preziose agli investimenti strategici.

Ripercussioni sull'occupazione settoriale. Le conseguenze sull'occupazione si stanno dispiegando pienamente in questi mesi, con ripercussioni anche nel più lungo periodo.

TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

a cura di ANIE

Guardando ai mercati finali, le imprese elettrotecniche ed elettroniche attive in Italia forniscono le tecnologie per le infrastrutture pubbliche e private nell'industria, nell'energia, negli edifici, nelle telecomunicazioni, nei trasporti.

Con riferimento alla filiera della Costruzioni i settori ANIE sono

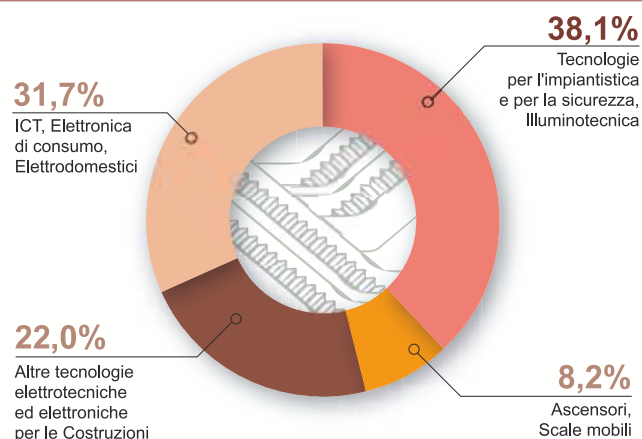
espressione di quelle tecnologie abilitanti e pervasive - dall'impiantistica per reti elettriche ai sistemi fotovoltaici, dalle tecnologie per la sicurezza agli ascensori e scale mobili - che costituiscono la nervatura high tech del sistema edificio, per un valore della produzione pari nel 2008 a oltre 36 miliardi di euro a valori correnti.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	36.000	36.435	31.469
di cui:			
per esportazione	14.856	14.872	11.660
per mercato interno	21.144	21.563	19.810
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-0,2%	1,0%	-12,9%
Numero addetti	165.000	163.000	155.000
Numero aziende	6.650	6.500	6.250
Capacità produttiva utilizzata (in %)	77%	76%	65%

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



In un'ottica di filiera le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche entrano nella maggior parte dei casi nella fase finale del ciclo costruttivo che porta l'opera edile alla sua completa definizione.

In anni recenti l'innovazione tecnologica ha rapidamente consentito una crescente integrazione fra i sistemi e gli apparati contenuti nel sistema edificio - dagli impianti audio-video alle antenne, dagli apparecchi per illuminazione alla videosorveglianza, dalle reti e apparati elettrici agli azionamenti - all'insegna dell'interoperabilità e della multifunzionalità, con ricadute importanti in termini di comfort, sicurezza e affidabilità per l'utente finale. La quota di componenti e sistemi high tech è, infatti, cresciuta negli ultimi anni nelle opere edili, rispondendo, attraverso soluzioni integrate, alle nuove esigenze - di sicurezza, risparmio energetico e di sostenibilità ambientale - espresse dal mercato. Anche i prodotti e i sistemi elettrotecnici ed elettronici storicamente presenti nelle opere edili sono stati interessati nell'ultimo decennio da un ampio processo

di evoluzione tecnologica, acquisendo funzioni aggiuntive di monitoraggio e di interconnessione impensabili solo nel recente passato.

La domanda di innovazione da parte degli utenti finali ha attivato tale processo, definendo nuovi paradigmi e nuove traiettorie di sviluppo.

Nel 2009 le tendenze recessive che si sono abbattute con elevata intensità sui settori industriali italiani non hanno risparmiato le imprese elettrotecniche ed elettroniche fornitrici di tecnologie per le Costruzioni. È venuto meno il sostegno sia del canale estero sia di quello domestico. Hanno mostrato ampi segnali di sofferenza la quasi totalità dei comparti, dai cavi agli apparecchi domestici e professionali, dall'ICT all'illuminotecnica.

Le attese per il biennio in corso si mantengono incerte condizionate ad una effettiva ripresa degli investimenti in Costruzioni nel mercato domestico e nelle principali aree di sbocco oltreconfine. Nel più lungo periodo sostenibilità ambientale e efficienza energetica si confermano driver fondamentali per lo sviluppo settoriale.

TAB. 2 PREVISIONI

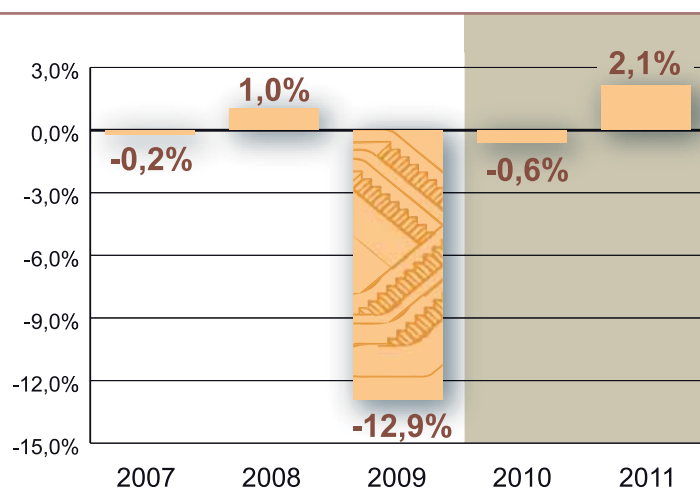
	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	-0,6%	2,1%
di cui:		
per esportazione	-1,1%	1,6%
per mercato interno	0,5%	2,7%
Addetti	-3,7%	0,4%

TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI



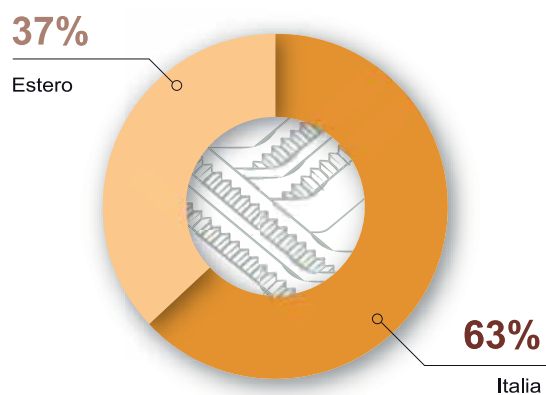
GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità



**GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO
ED ESTERO. ANNO 2009**

Valore della produzione. Distribuzione %





TECNOLOGIE MECCANICHE PER LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Innovazione e flessibilità sul prodotto e sul processo.

Presenza sui mercati esteri.

Qualità riconosciuta del *made in*.

CRITICITÀ

Sistema Paese (Burocrazia).

Fattore dimensionale aziendale, struttura medio piccole.

Stretta creditizia.

TECNOLOGIE MECCANICHE PER LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

a cura di ANIMA

La crisi del settore finanziario iniziata negli Stati Uniti nella seconda metà del 2007 si è rapidamente trasformata nel più grave episodio recessivo della storia recente.

Il quadro congiunturale è caratterizzato da una notevole diversità negli andamenti macroeconomici delle varie aree geoeconomiche, prospettando un cammino lungo per la ripresa, seppure già in corso. Tra il 2008 e il 2009, India e Cina, le due maggiori economie emergenti, hanno sostenuto la domanda interna, riuscendo così a contenere il rallentamento del PIL (in Cina si è passati da 9,6 a 8,7 per cento, in India da 7,3 a 5,6 per cento), che invece ha subito una vigorosa battuta d'arresto in Brasile (da 5,1 a -0,4 per cento). Sono entrati bruscamente

in recessione il Messico (da +1,3% a -6,8%) e la Russia (da +5,6% a -9,0%), che hanno risentito anche del crollo del gettito proveniente dalle esportazioni di prodotti energetici.

Per quanto riguarda le economie avanzate, gli Stati Uniti hanno registrato nel 2009 una diminuzione del PIL del 2,5%, il Giappone del 5,2% e l'Unione Europea del 4,2% (-4,1% nell'insieme dei paesi dell'area euro).

L'Europa stessa presenta al suo interno una situazione eterogenea, con paesi, come l'Italia, nei quali la contrazione è iniziata già nel 2008 ed è andata aggravandosi nel 2009, altri in cui la caduta è stata limitata al 2009, e il caso della Polonia, unica economia che ha fatto registrare nel 2009 una crescita media dell'1,8 per cento.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	20.790	26.458	22.722
di cui:			
per esportazione	11.449	13.523	11.123
per mercato interno	9.340	12.935	11.599
Numero addetti	81.887	91.105	88.323
Capacità produttiva utilizzata (in %)	85%	85%	75%

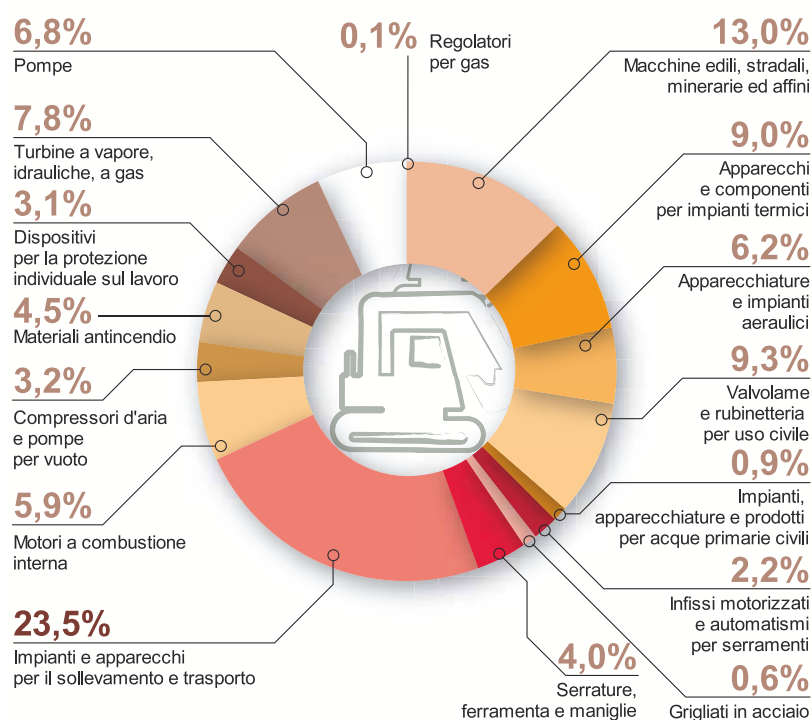
Le "produzioni meccaniche" rappresentano una componente importante e strategica nella filiera delle costruzioni e comprendono numerosi comparti eterogenei, il che determina la coesistenza di diversi modi di vivere e affrontare

le situazioni critiche.

La crisi finanziaria iniziata con l'esplosione dei mutui sub-prime negli Stati Uniti ha avuto come conseguenza principale una crisi generalizzata del mercato edilizio che ha registrato ovunque un calo

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



netto della domanda. I paesi in cui questa crisi ha avuto le ripercussioni peggiori sono la Spagna e gli Stati Uniti, dove negli ultimi due anni si è registrato un vero blocco dell'edilizia. A differenza del 2008, che possiamo valutare nel suo complesso positivo rispetto al 2007, il consuntivo 2009 del comparto "produzioni meccaniche" presenta andamenti differenti nei vari comparti che lo compongono, accomunati tuttavia dal segno negativo, più o meno marcato. Nell'arco del secondo semestre del 2009 le stime sono state riviste al ribasso, soprattutto in relazione all'andamento del mercato delle costruzioni nel nostro paese, sfavorevole su tutti i fronti: infrastrutture, nuova edilizia residenziale e non residenziale, rinnovo. Inoltre, i possibili effetti positivi

legati al progetto governativo "Piano Casa" non si avranno prima del 2011, stando alle previsioni degli esperti, a causa principalmente del frazionamento temporale (tempi differenti nelle diverse regioni italiane) con cui tale provvedimento è stato attuato. Soffermandoci sull'analisi del comparto "Macchine edili e stradali", sicuramente fra i più colpiti, il fatturato 2009, penalizzato da un export in vistosa contrazione (-38,6%), ha registrato perdite consistenti (-35%) fissandosi a circa 2,6 miliardi di euro. Cifre negative anche per l'occupazione, in calo del 9,7%, che non prevedono recuperi nel 2010. Male anche gli investimenti, diminuiti nel 2009 di circa il 33%, che difficilmente riprenderanno corpo nel 2010.

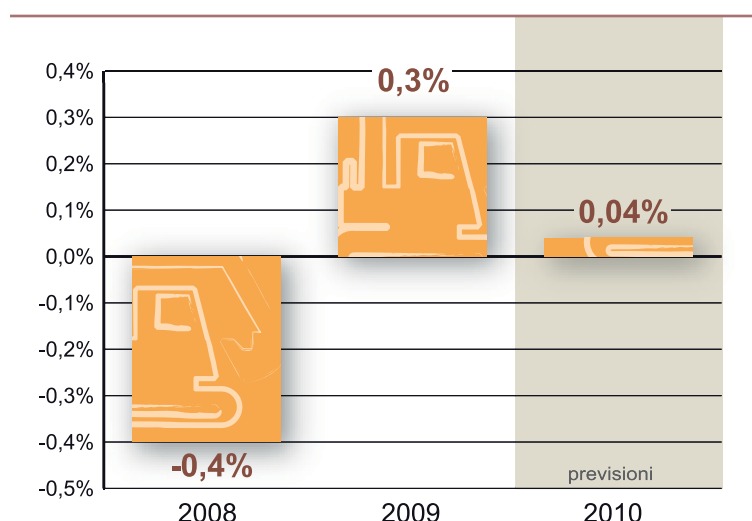
TECNOLOGIE MECCANICHE PER LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

TAB. 2 PREVISIONI

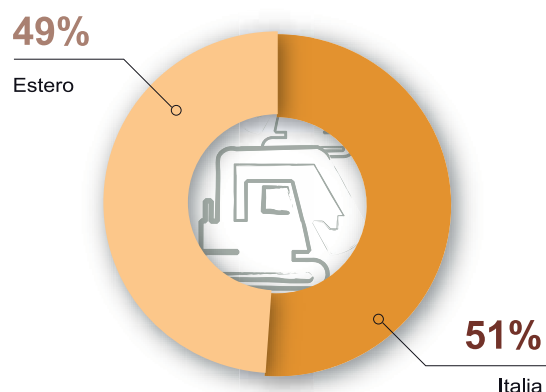
	Previsioni
	2010
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	0,0%
Addetti	-0,3%

GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali delle produzione totale
in quantità



**GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA
TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2009**
Distribuzione %



Rimane la fiducia che l'export possa tornare ad essere un elemento trainante e artefice della ripresa, ma l'andamento dei primi mesi del 2010 non è confortante e induce a stimare una ulteriore diminuzione del fatturato di circa il 3,8% ed un export ancora in calo dell'8,6%. Un altro comparto per il quale la contrazione del mercato edilizio ha determinato conseguenze negative è quello degli "Apparecchi ed Impianti Termici".

Il 2009 si chiude con un sensibile calo della produzione (-17,3%), dovuto alla contrazione del mercato delle caldaie murali, delle caldaie a basamento standard e delle murali a condensazione. Il 2010 è dominato da molta incertezza: il mercato ha la necessità di essere supportato dalla nuova edilizia.





INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA



PUNTI DI FORZA

Vastità di gamme e soluzioni. La specializzazione dei prodotti si traduce in gamme articolate in grado di soddisfare diverse esigenze applicative.

Eco-compatibilità, sicurezza, ergonomia. Legislazioni sempre più stringenti sono rispettate con scrupolo e talvolta addirittura anticipate con l'obiettivo di garantire elevata compatibilità ambientale e ottimali condizioni operative.

Prestazioni. L'obiettivo della riduzione dei costi in cantiere può essere raggiunto anche con attrezzature di grande produttività: anche in questa direzione si sono concentrati gli sforzi dei costruttori di macchine movimento terra.

CRITICITÀ

Conti pubblici. Il peggioramento strutturale dei conti pubblici che limiterà gli investimenti infrastrutturali e non favorirà una ripresa rapida del settore.

Presenza su alcuni mercati. Alcuni dei mercati che attualmente costituiscono sbocchi privilegiati per le industrie del settore (aree emergenti) sono presidiati in modo poco efficace.

Influenza fattore creditizio. I prodotti del settore richiedono notevoli investimenti iniziali, dunque le difficoltà nelle erogazioni del credito costituiscono un fattore aggravante in un quadro congiunturale non favorevole.

INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA

a cura di UNACOMA

L'industria italiana delle macchine movimento terra è tra le principali realtà produttive europee ed è composta sia da aziende multinazionali sia da piccole e medie imprese.

I prodotti che queste aziende sono in grado di offrire soddisfano ogni esigenza legata alle movimentazioni di terra, e non solo, costituendo quindi una parte molto importante della meccanizzazione dei cantieri. Le tipologie di macchine più diffuse

sono: escavatori, pale gommate, dumper, miniescavatori, terne, graders, skid-steer loaders e altre. Questi prodotti sono destinati sia al mercato nazionale, che però non sembra offrire prospettive di crescita interessanti, sia alle esportazioni (sia a livello europeo che a livello mondiale, con aree in cui la presenza dell'industria nazionale è percentualmente più rilevante, come l'Est europeo, e con altre in cui invece occorrerebbe concentrare maggiormente gli sforzi).

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	4.667	4.297	2.010
di cui:			
per esportazione	2.697	2.677	1.159
per mercato interno	1.970	1.620	851
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	16,2%	-10,2%	-53,7%

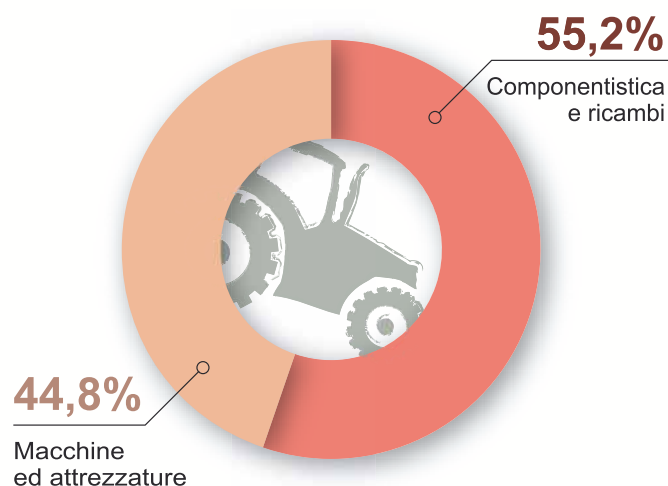


Il settore (dati 2009) conta 150 aziende che occupano circa 6.500 addetti. Nel 2009 il valore della produzione è sceso del 53,22% rispetto all'anno precedente. La crisi del biennio 2008-2009 è senza dubbio senza precedenti per intensità di caduta della domanda di macchine movimento terra a livello mondiale ed ha comportato un brusco rallentamento dell'attività economica del settore. In particolare i flussi di commercio mondiale sono crollati di quasi il 30% ed il calo è stato ancora più consistente per le esportazioni italiane, che rappresentano oltre il 70% della produzione nazionale e che sono calate del 56,71% in valore.



GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA

GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali del mercato in quantità



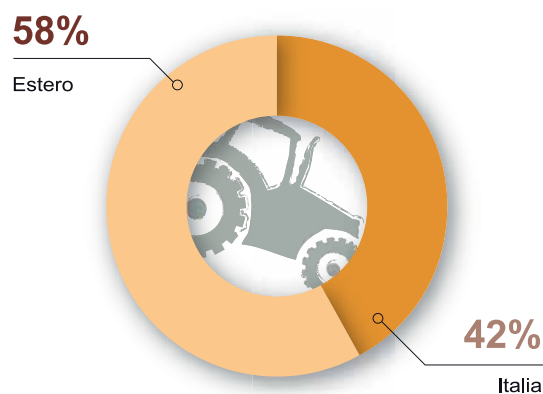
Dal 2010 i principali mercati mondiali sono attesi in recupero rispetto al minimo toccato nel 2009, ma la strada della ripresa sarà lunga e difficile.

Sul fronte nazionale si stima uno scarso impatto delle misure di incentivo a favore del settore del movimento terra e le informazioni

congiunturali forniscono indicazioni di una moderazione del ritmo di caduta, ma non sembrano ancora prefigurare una ripresa vera e propria del settore per la quale occorrerà attendere il 2011. Il mercato è calato nel primo trimestre 2010 del 16,9% rispetto allo stesso periodo 2009 quando aveva subito un crollo del 47,8%.

GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %





COMMERCIO MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA



PUNTI DI FORZA

Filiera della distribuzione. Organizzazione della filiera della distribuzione, assistenza, noleggio e servizi, i cui punti di forza sono la competenza nel proporre le soluzioni più convenienti all'impresa.

Gamma dei prodotti e servizi offerti. Il valore dell'offerta, fondata sulla Sicurezza, Qualità e Eco-compatibilità del prodotto, unitamente alle competenze certificate, della filiera industriale e distributiva, è arricchito dalla vasta gamma dei servizi messi a disposizione delle imprese clienti finali.

Ambiente, Sicurezza, Qualità. Macchinari eco-compatibili, tecnologicamente avanzati, rispondenti a normativa di sicurezza in base a Direttive Europee e standard internazionali.

CRITICITÀ

Polverizzazione delle imprese e dinamica del sistema attuale degli appalti (che privilegia il prezzo vs la qualità) non consentono lo sviluppo di una domanda di qualità.

Sicurezza sul lavoro. Formazione ed addestramento del personale, regime delle verifiche periodiche delle macchine ancora in attesa dei decreti di attuazione.

Circolazione stradale. Regime omologativo per la circolazione stradale delle macchine operatrici troppo oneroso e non sempre correlato alla normativa europea.

COMMERCIO MACCHINE PER MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA

a cura di ASCOMAC CANTIERMACCHINE

Consistenza del settore

Nel mercato interno, le imprese del comparto macchinari per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia forniscono al cliente finale, pubblico e privato, prodotti e servizi nei settori delle infrastrutture e dell'edilizia.

In particolare, il posizionamento nella Filiera delle Costruzioni riguarda la fase successiva alla "progettazione e direzione lavori", costituendo di fatto il primo vero momento di realizzazione dell'opera: "sbancamento e fondazioni"; senza tralasciare poi, la fase immediatamente successiva della "elevazione". Il settore contribuisce a queste e, più in generale, a tutte le fasi di avvio/realizzazione del prodotto - edificio, infrastruttura - integrandosi nell'intero "ciclo costruzioni". In termini numerici, dal 2007 al 2009, il valore della produzione delle macchine da cantiere in Italia si è più che dimezzato, evidenziando riduzioni percentuali molto pesanti: 2008 - 17%, 2009 - 42%. La crisi economica, che investe da tempo i settori dell'edilizia e delle grandi opere, ha avuto gravi e pesanti ripercussioni anche sul comparto delle macchine movimento terra - impiegate nei cantieri, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale - proprio in quanto partecipi delle prime fasi del Cantiere, facendo segnare un pesante passivo per tutte le tipologie di macchine.

Azioni necessarie per il settore:

Il comparto è sempre più rivolto a fornire risposte qualificate al cliente finale, molto più attento alla Qualità, Sicurezza, Efficienza energetica del prodotto utilizzato in cantiere, anche attraverso il rinnovo del parco macchine esistente. E questo, sia per una aggiornata ed adeguata rispondenza dei mezzi alle normative vigenti in termini di rumorosità ed emissioni inquinanti, sia in termini di sicurezza.

Importanti, in questo senso, gli sforzi e gli investimenti in innovazione tecnologica, realizzati ed in corso, da parte dell'industria per lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti rispondenti a normative ambientali più severe, come ad esempio macchine allestite con motori ibridi e a ridotta emissione inquinante. Per questo, già a partire dalla situazione di crisi in essere, occorre una normativa che sostenga, anche economicamente, da un lato, la domanda del cliente /utilizzatore finale, sempre più chiamato a realizzare opere e infrastrutture efficienti ed ecosostenibili, dall'altro l'offerta di beni strumentali efficienti, a ridotto impatto ambientale, tecnologicamente sicuri.

Il rilancio del settore delle costruzioni è una opportunità di sviluppo per il Paese oltre che un valido terreno per misurare l'efficacia e l'efficienza degli investimenti in beni e prodotti per il "sistema cantiere".



TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore del mercato (milioni di euro correnti)	2.646	2.195	1.537
di cui:			
per esportazione	0	0	0
per mercato interno	2.646	2.195	1.537
Var.% del mercato in termini reali (in quantità o volume)	n.d.	-17,0%	-42,0%
Numero addetti	25.000	24.500	23.800
Numero aziende	950	947	900
Capacità produttiva utilizzata (in %)	95%	85%	60%



Segnali di ripresa

È di tutta evidenza che il settore dei macchinari possa “riprendere” solo ed in quanto “ripartano” i lavori. Un’attenzione forte, in termini di rilancio, deve essere dedicata, allora, a tutte le fasi che concorrono alla realizzazione delle opere, tra cui quella che vede l’impiego delle macchine, incrementando l’utilizzo di macchine nuove sicure ed efficienti dal punto di vista energetico ed ambientale. Il regime di sostegno all’investimento deve tenere in conto il fatto che il macchinario è un bene strumentale e, pertanto, nella erogazione di incentivi a favore del prodotto e dell’utilizzatore, occorre applicare una normativa strettamente correlata all’investimento e quindi ai lavori, e, contestualmente, finalizzata all’investimento sicuro ed efficiente in prodotti innovativi. In tal senso, la scadenza a giugno dei termini della legge cd Tremonti Ter, ha prodotto qualche segnale positivo.

COMMERCIO MACCHINE PER MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA

Rispetto al Decreto incentivi per la sostituzione di macchine obsolete, che ha avuto scarso successo, la possibile proroga della legge Tremonti ter avrebbe poi un duplice effetto: certezza della ripresa degli investimenti nell'edilizia ed investimenti in prodotti nuovi, efficienti, sicuri.

Previsioni

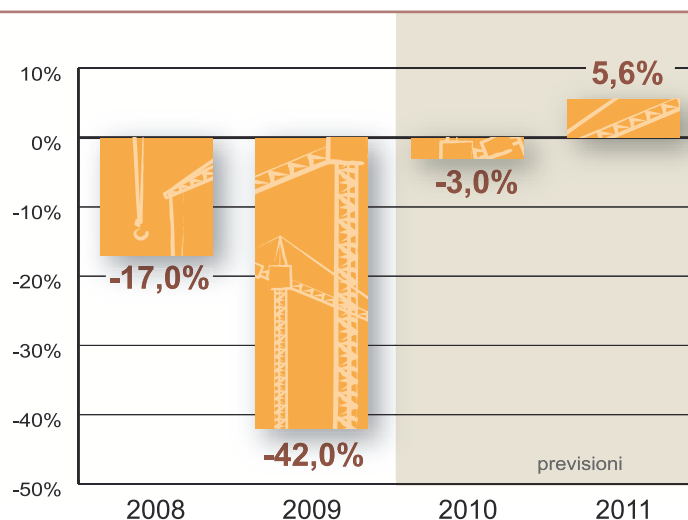
Si stima una lenta e moderata ripresa nel 2011, non appena la situazione economica sarà più stabile ed il settore vedrà consolidare gli effetti dei provvedimenti annunciati (completamento delle opere infrastrutturali e Expo 2015).

TAB. 2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% del mercato in termini reali (var.% quantità o volumi)	-3,0%	5,6%

GRAF. 1 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali del mercato totale in quantità







FILIERA MATERIALI PER LE COSTRUZIONI

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI

- FEDERACCIAI
- ASS. ITALIANA ELETTROSIDERURGIA
- ASS. ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGHI
- ASS. ACCIAI SPECIALI
- ASS. TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE
- ASSOMET

FEDERBETON

- AITEC
- ANSFER
- ASSIAD
- ASSOBBETON
- ASSOPREM
- ASSOTRAFILRETI
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCOMESA

FEDERCHIMICA

- ASSOBASE
- AISPEC
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE ITALIA

FEDERLEGNOARREDO

- ASSARREDO
- ASSOBBAGNO
- ASSOIMBALLAGGI
- ASSOLEGNO
- ASSOLUCE
- ASSOPANNELLI
- ASSUFFICIO
- ASAL
- ASSOALLESTIMENTI
- EDILEGNOARREDO
- FEDECOMLEGNO



FEDERCOSTRUZIONI



INDUSTRIA DEI LATERIZI

PUNTI DI FORZA

Materiale eco-compatibile (*per l'uomo, per l'ambiente, totalmente riciclabile*).

Altissima durabilità nel tempo (mantenimento delle prestazioni).

Versatilità progettuale. Vasta gamma di soluzioni tecniche e semplificazione costruttiva. È un materiale noto e collaudato da progettisti ed imprese.

Prestazioni. Capacità di configurazione ed integrazione nei sistemi ad alta efficienza energetica di tipo passivo (inerzia termica, sfasamento ed attenuazione dei cicli termici), che garantiscono condizioni di comfort termo-igrometrico ed acustico, oltre che di qualità dell'aria indoor e di sicurezza in caso d'incendio.

CRITICITÀ

Competitività. È un settore radicato sul territorio, con un mercato tipicamente nazionale.

Management. Il tessuto industriale è caratterizzato da numerose piccole e medie industrie, molte delle quali a gestione familiare, caratterizzate da un limitato ricorso al management.

Innovazione. Il laterizio, causa la sua antica origine, viene percepito come un materiale maturo ed i processi di rinnovamento in atto non avvengono in tempi rapidissimi.

a cura di ANDIL

L'industria italiana dei laterizi è tra le principali realtà produttive europee e si distingue per la numerosità delle tipologie di prodotto immesse sul mercato: elementi in laterizio destinati prevalentemente all'edilizia residenziale nei suoi diversificati comparti costruttivi (murature, coperture, divisori, rivestimenti, pavimentazioni e strutture orizzontali), oltre a elementi per arredo urbano (panchine, dissuasori di traffico, vasi, fioriere) e pezzi speciali (balaustre, mancorrenti,

canne fumarie, frangisole ecc.).

I prodotti in laterizio sono destinati ad un mercato tipicamente nazionale; essi sono perfettamente integrati e confacenti alla cultura ed alla qualità dell'architettura del nostro Paese, caratterizzati da basso impatto ambientale ed elevata durabilità, capaci di contribuire al contenimento dei consumi energetici e, al contempo, di assicurare il comfort abitativo, la salubrità degli ambienti, la sicurezza in caso di incendio.

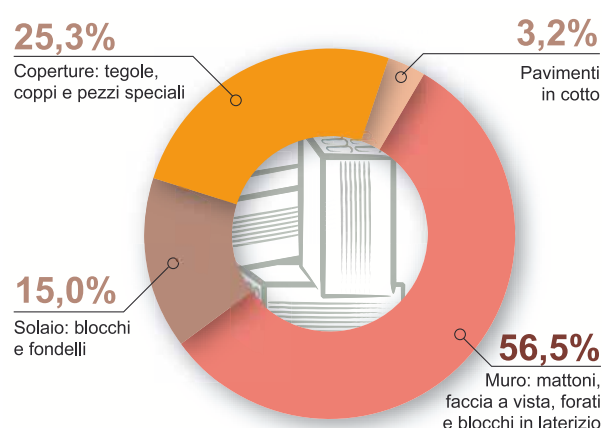
TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	1.785	1.448	1.100
di cui:			
per esportazione	11	9	7
per mercato interno	1.774	1.439	1.093
di cui:			
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	1.531	1.238	924
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	243	201	169
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-0,5%	-12,4%	-32,3%
Numero addetti	9.000	8.600	8.200
Numero aziende	185	184	176
Capacità produttiva utilizzata (in %)	80%	73%	58%



GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



Il settore (dati 2009) conta 176 aziende e 210 stabilimenti che occupano poco più di 8.000 addetti. La produzione 2009 mostra i segni profondi della crisi: metà della capacità produttiva è rimasta inespresa! Tra chiusure, sospensioni e scarsa utilizzazione degli impianti, l'industria italiana dei laterizi ha visto ridotta la sua produzione di un ulteriore 32% rispetto al 2008. Se ci si riferisce al periodo ante crisi, dagli oltre 20-21 milioni di tonnellate si è passati a poco più di 12 milioni del 2009; valore mai così depresso e molto più basso dei valori minimi (15-16 milioni di tonnellate) toccati nel 1965, nel 1985 e nel 1997.

Si tratta, dunque, di una crisi senza precedenti, che stenta ad essere superata. I piazzali sono ancora pieni ed i primi mesi del 2010 non evidenziano un'inversione di tendenza.

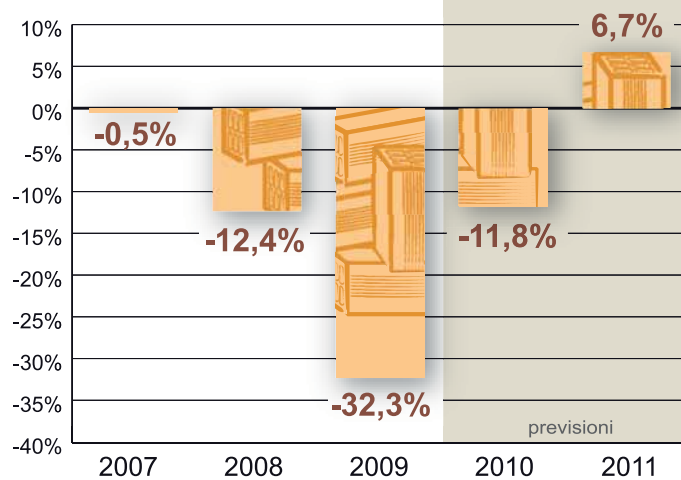
In termini previsionali, pur nella complessità di tale esercizio in un momento di elevata volatilità, il riferimento alla dinamica degli investimenti nelle costruzioni, con cui la produzione di laterizi ha sempre avuto una buona sintonia, mostra segni di ripresa per fine 2010, inizio 2011, soprattutto nella nuova edilizia residenziale. In ogni caso si tratta di un lieve recupero delle produzioni con valori ben lontani dai livelli pre-crisi.

TAB. 2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	-11,8%	6,7%
di cui:		
per esportazione	-11,8%	6,7%
per mercato interno	-11,8%	6,7%
Addetti	-2,0%	0,0%

GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

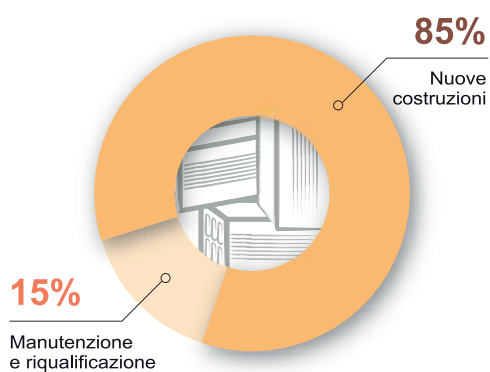
Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità



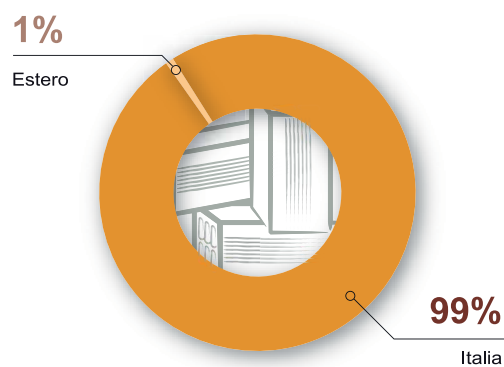
GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %

TRA NUOVE COSTRUZIONI
E MANUTENZIONE/RIQUALIFICAZIONE



TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO





PRODOTTI VETRARI PER L'EDILIZIA

PUNTI DI FORZA

Alto livello organizzativo. Le aziende vetrarie con la loro organizzazione garantiscono, al mercato ed ai clienti, elevati standard qualitativi di prodotto e di processo.

Elevate performance. Le caratteristiche prestazionali dei prodotti vetrari assicurano ampiamente i requisiti di legge e rispondono pienamente alle esigenze della domanda.

Sostenibilità ambientale ed energetica. Le politiche del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente del nostro Paese interessano in modo diretto i prodotti vetrari, i quali contribuiscono efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici attesi dal settore delle costruzioni.

CRITICITÀ

Costi energetici. L'incidenza sul valore della produzione del costo di acquisto dell'energia necessaria per il processo può arrivare a superare il 30%.

Competitività. Aumento della pressione competitiva da parte dei concorrenti esteri, in particolare di Paesi nei quali gravano in misura minore i vari costi di produzione (manodopera, energia, materie prime).

Disallineamento della regolarità domanda/offerta. Il processo produttivo vetrario, a ciclo continuo e costante, penalizza forme di versatilità e necessari adeguamenti alla fluttuazione della domanda del settore.

a cura di ASSOVETRO

L'andamento del settore edile è fattore determinante per la crescita dei prodotti vetrari impiegati in tale ambito, quali il vetro piano per serramenti (lastre di vetro o vetro float) e le lane di vetro per l'isolamento delle superfici opache.

Grazie alla progettazione ed alla produzione di vetri dalle caratteristiche prestazionali molto elevate, l'utilizzo del vetro nell'edilizia spazia dalla semplice finestra fino alla vetrata strutturale o all'arredamento interno.

Anche le stesse applicazioni delle lane di vetro sono numerosissime, dai muri esterni fino ai tetti ed ai tamponamenti interni, impiegate soprattutto come elementi per l'isolamento termico ed acustico, oltre che come materiale efficace per strutture resistenti al fuoco.

Il settore, orientato quasi completamente verso il mercato interno, con una quota limitata all'esportazione, ha ridotto ulteriormente la produzione a causa della crisi che ha colpito tutto il settore delle costruzioni.

La contrazione della domanda ha provocato una grave flessione della variazione percentuale della produzione nel 2009, che ha innegabilmente avuto riflessi anche nell'ambito della forza lavoro e della capacità produttiva.

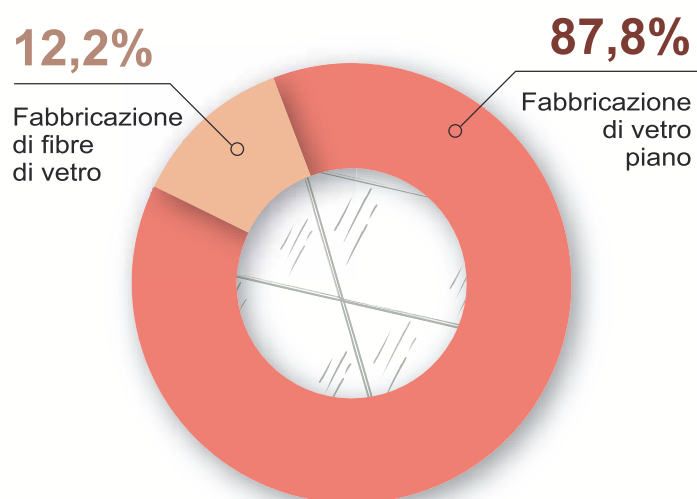
Nel 2009 il valore della produzione dell'intero settore è risultato pari a 511 milioni di euro, ascrivibile per l'85 - 88% al vetro piano e per il rimanente all'industria delle lane, registrando una riduzione complessiva di circa il 7% rispetto al 2008.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	673	549	511
di cui:			
per esportazione	114	101	66
per mercato interno	559	448	445
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-3,0%	0,2%	-23,3%
Numero addetti	1.224	1.223	1.163
Numero aziende	6	6	6
Capacità produttiva utilizzata (in %)	94%	93%	80%

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



Nel 2009 l'industria vetraria italiana ha prodotto complessivamente circa 4,7 milioni di tonnellate di vetro,

delle quali 873.000 tonnellate di vetro piano e 68.000 tonnellate di lane e filati.

TAB. 2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	6,2%	3,3%
Addetti	-2,4%	0,3%

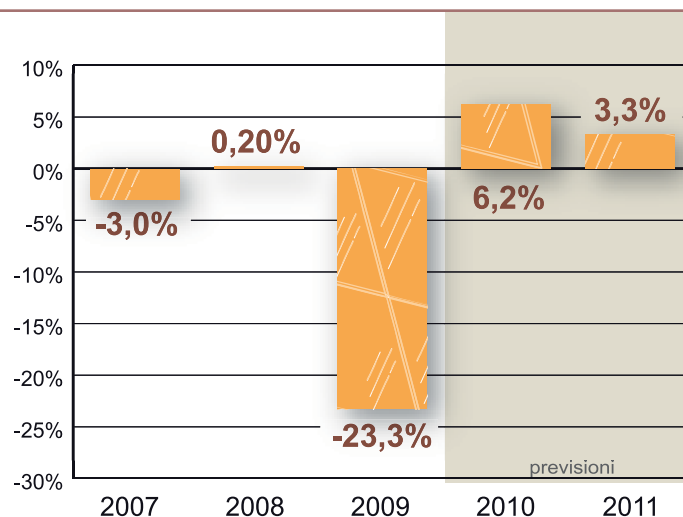


Un segnale di ripresa sembra possa delinearsi per il 2010 ed il 2011, per i quali è prevista una variazione positiva della produzione di circa

il 6% per il 2010 e del 3% per il 2011, ma evidentemente è subordinata alla ripresa dell'edilizia e dell'industria in generale dei prossimi mesi.

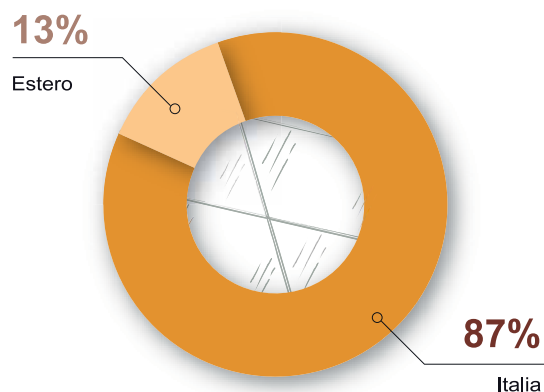
GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità



GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %





PIASTRELLE DI CERAMICA E CERAMICA SANITARIA

PUNTI DI FORZA

Innovazione. L'industria italiana è, da 40 anni, la culla di tutte le innovazioni tipologiche e tecnologiche.

Investimenti. Settore che investe mediamente oltre il 5% del fatturato in tecnologia e ricerca sul prodotto, a fronte di una media dell'industria manifatturiera italiana che è intorno al 4%.

Presenza internazionale. L'industria ceramica italiana è market leader nel commercio internazionale, oltre ad avere un 20% della produzione totale localizzata in stabilimenti esteri.

CRITICITÀ

Competitività. Costi di produzione e quotazioni di materie prime energetiche sensibilmente maggiori di quelli dei principali *competitors*.

Concorrenza sleale che disperde il valore degli investimenti in ricerca ed innovazione.

Infrastrutture. Insufficienza di dotazioni infrastrutturali al servizio dell'industria.



PIASTRELLE DI CERAMICA E CERAMICA SANITARIA

a cura di Confindustria Ceramica

Piastrelle di ceramica

Per le piastrelle di ceramica il 2010 registra, nei dati consuntivi delle esportazioni del primo trimestre, una crescita che sfiora il +2% sia per i volumi che per i valori, e che descrive l'inversione di tendenza rispetto al 2009, anno nel quale tutti i principali indicatori dell'industria hanno mostrato una marcata flessione a causa della crisi internazionale. Un settore che, nonostante il calo del fatturato di un miliardo di euro rispetto ai 5,5 dell'esercizio 2008, si sta impegnando a governare il processo di ristrutturazione aziendale e settoriale arrivando a definire una nuova fisionomia dell'industria, più consona ai nuovi scenari internazionali.

Nel primo trimestre 2010 i volumi esportati hanno raggiunto i 69,5 milioni di metri quadrati (+1,7%) per un fatturato complessivo di 804,8 milioni di euro (+1,9%). L'espansione riguarda esclusivamente i mercati extra UE, dove la crescita è andata in doppia cifra (+11,2%) grazie alle positive performance di Asia (+25,1%) e Stati Uniti (+18,7%), mercati nei quali la ripresa dell'economia ha già fatto sentire i propri effetti anche in ambito immobiliare. In flessione sono invece i mercati comunitari, dove i 40,2 milioni di metri quadrati risultano in flessione del -4,3% ed il fatturato in euro ha raggiunto i 481,2 milioni di euro (-2,8%). Ciò deriva da una tenuta sia nei mercati di maggior consumo di ceramica italiana (Francia: -3,5%; Germania: -1,8%) che anche in quelli

minori, colpiti dalla bolla immobiliare, quali la Gran Bretagna (-1,6%) o la Spagna, dove le seppur limitate esportazioni italiane sono addirittura cresciute (+4,5%).

L'Indagine Statistica Nazionale sull'industria delle piastrelle di ceramica evidenzia, al 31 dicembre 2009, la presenza in Italia di 181 imprese, con una occupazione di 24.595, in calo del -6,71%. Nel corso del 2009 gli investimenti sono stati pari a 220,7 milioni di euro, in flessione del -27,36% rispetto al 2008, ma pur sempre pari al 4,9% del fatturato, a fronte di una media dell'industria manifatturiera italiana che è intorno al 4%.

Lo scorso anno sono stati prodotti 368,0 milioni di metri quadrati, con una flessione pari al -28,20%.

Le quantità vendute nel corso del 2009 sono risultate essere pari a 408,4 milioni di metri quadrati, con una flessione del -19,3%. In termini di mercati di destinazione, sono 127,6 i milioni di metri quadrati venduti in Italia (-15,6%), che lievitano a 280,8 milioni di metri quadrati esportati, in calo del -20,9% rispetto all'anno 2008. Relativamente al fatturato, è bene rilevare come a fine 2009 l'industria italiana delle piastrelle di ceramica abbia perso un miliardo di euro, raggiungendo i 4.508 milioni di euro (-18,3%). In valori assoluti, il fatturato derivante da vendite in Italia è pari a 1.253 milioni di euro (-14,9%), mentre quello all'esportazione ha raggiunto i 3.255 milioni di euro (-19,51%).

La crescita del +1,29% del prezzo medio – frutto di un +0,79% in Italia e di un +1,78% estero – pur essendo la variazione percentuale più limitata dal 2003, risulta essere un risultato particolarmente apprezzabile alla luce della straordinarietà dell'anno appena concluso.

Al 31 dicembre 2009 sono operative 19 società di diritto estero controllate o partecipate da 9 gruppi ceramici italiani, nelle quali l'occupazione raggiunge i 6.297 dipendenti (in calo del -9,73% rispetto alla precedente rilevazione).

La produzione italiana di matrice estera è pari a 108,7 milioni di metri quadrati (-14%).

Le vendite complessive sono pari a 117,6 milioni di mq (-10,6%) ed hanno generato un fatturato complessivo di 875,9 milioni di euro (-13,0%).

Ceramica sanitaria

Le aziende aventi natura industriale produttrici di ceramica sanitaria, attive in Italia alla fine del 2009, sono 42.

Di queste, 37 sono localizzate nel distretto di Civita Castellana – il più importante polo produttivo nazionale per questo settore – e le restanti 5 nelle altre regioni italiane.

Gli addetti, a fine 2009, sono risultati essere 4.438, il 7,63% in meno rispetto al 2008.

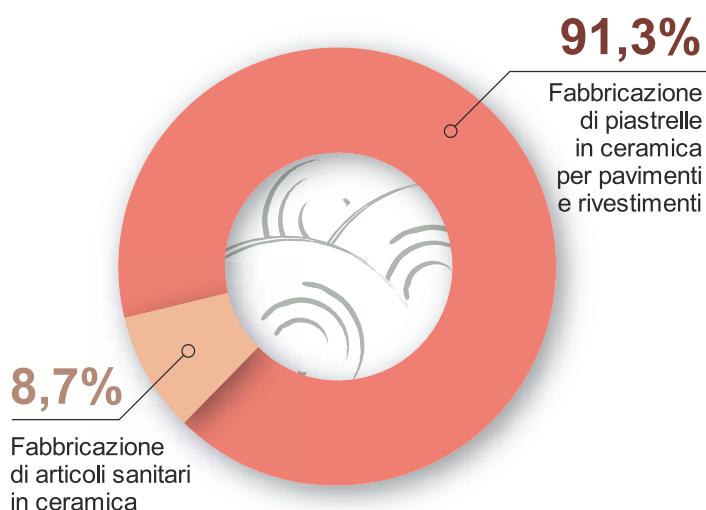
La produzione nel corso del 2009 è stata pari a 5.271.114 pezzi, in calo del -33,14% rispetto alla rilevazione precedente in valore assoluto il calo è stato di oltre 2,6 milioni di pezzi.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	6.435	6.127	4.938
di cui:			
per esportazione	4.472	4.333	3.479
per mercato interno	1.963	1.794	1.459
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-2,2%	-9,0%	-28,7%
Numero addetti	32.383	31.168	29.033
Numero aziende	257	238	223
Capacità produttiva utilizzata (in %)	85%	85%	65%

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



PIASTRELLE DI CERAMICA E CERAMICA SANITARIA

TAB. 2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	-1,2%	1,4%
di cui:		
per esportazione	-0,2%	1,9%
per mercato interno	-3,2%	0,2%

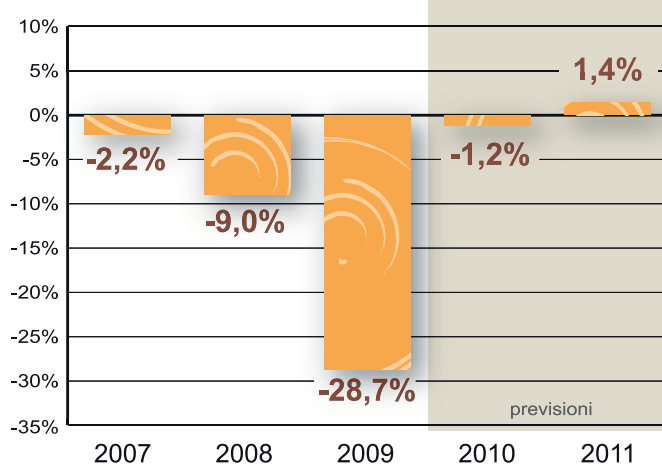
Le vendite totali del 2009 sono state pari a 5.523.190 pezzi (in calo del 26,51% rispetto alla precedente rilevazione), valore che ha determinato un demagazzinamento nell'anno di oltre 250.000 pezzi.

Secondo i dati ufficiali di commercio estero forniti dall'Istat, nel 2009 sono stati esportati 2.208.140 pezzi, quasi il 40% delle vendite complessive.

Le esportazioni sono diminuite del 26,51% in volume rispetto all'anno 2008, in valore assoluto la flessione è stata pari al circa 800 mila pezzi.

GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità

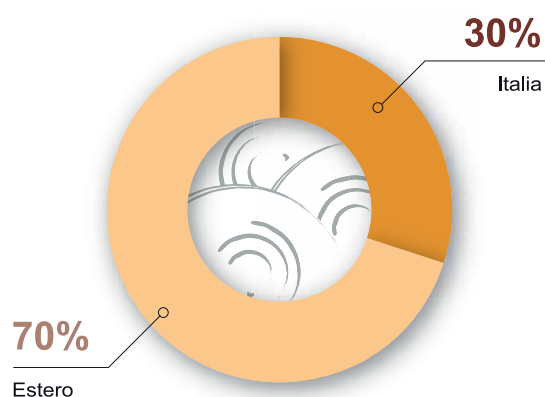


Nel corso del 2009, le aziende italiane produttrici di ceramica sanitaria hanno fatturato – per le sole produzioni appartenenti a questo comparto – un valore di 430 milioni di euro, in calo del -29,53% rispetto alla rilevazione dello scorso anno.

Significativi, infine, appaiono i dati relativi ai prezzi medi, espressi in euro per pezzo. Il valore alla produzione, quale media di tutte le tipologie, è pari a euro 77,83 (-4,11% rispetto al 2008), mentre il prezzo medio all'import è di euro 34,35 (+3,57%) e quello all'export è di euro 93,23 (-2,94%).

**GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA
TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2009**

Distribuzione %





SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA

PUNTI DI FORZA

Produzione di materiali di alta qualità fondamentali per gran parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, essenziali, fra l'altro, anche per la dotazione infrastrutturale materiale.

Elevato grado di competitività internazionale e continua innovazione di processo e prodotto.

Completa riciclabilità senza perdita delle caratteristiche del materiale riciclato. Notevoli miglioramenti delle performance ambientali.

CRITICITÀ

Prezzi dell'energia elevati relativamente ai concorrenti esteri in un settore industriale molto globalizzato e poco concentrato.

Mercati di approvvigionamento delle materie prime fondamentali molto concentrati con notevole forza da parte dei produttori minerari e con quotazioni soggette a ampie ed imprevedibili fluttuazioni.

Normativa ambientale di molti paesi extra UE meno restrittiva che contribuisce a creare distorsioni competitive e dei flussi degli scambi internazionali.

SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA

a cura di Confindustria Metalli

Siderurgia

Le notevoli difficoltà che nel 2009 ha incontrato l'economia reale in Italia, come in buona parte degli altri Paesi, accompagnata da una domanda estera particolarmente debole, ha portato a una notevole caduta della domanda di prodotti siderurgici. I produttori hanno reagito con forti tagli produttivi accentuati dalla necessità di ottenere massicce riduzioni delle scorte sia nei loro stabilimenti, che presso commercianti e utilizzatori.

In Italia nel 2009 la produzione di acciaio ha subito una caduta di 10,7 M.t.¹, pari al 35,4%. Si è passati da 30,6 M.t

nel 2008 a 19,8 M.t. nel 2009, il 14,3% della produzione dell'Unione Europea. Rispetto al massimo storico del 2006, 31,6 M.t., la contrazione è stata del 37,2%. Dopo il crollo produttivo del quarto trimestre 2008 e del primo 2009, oltre il 40% rispetto ai trimestri precedenti, il ciclo produttivo ha ripreso a migliorare già nella prima parte dell'anno segnando aumenti congiunturali che sono proseguiti anche nella seconda metà del 2009. Il livello produttivo del quarto trimestre del 2009 era tuttavia ancora inferiore del 13,7% a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE SIDERURGIA^(*)

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	46.073	49.694	25.381
di cui:			
per esportazione	14.603	15.425	8.508
per mercato interno	31.469	34.269	16.873
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	0,1%	-2,8%	-35,4%
Numero addetti ^(*)	39.216	39.359	37.361
Numero aziende ^(*)	n.d.	n.d.	280

(*) I dati si riferiscono all'intero settore siderurgico.

(*) Il numero degli addetti si riferisce al settore siderurgico e non include quello dei produttori di tubi ed altre seconde lavorazioni.

(*) Il numero di aziende include sia i produttori siderurgici sia quelli di tubi e altre lavorazioni.

La produzione di laminati lunghi, 11,2 M.t. nel 2009 è stata inferiore del 32,9% a quella dell'anno precedente, con un profilo ciclico piuttosto stagnante nel corso dell'anno, anche se in lieve miglioramento. La produzione di laminati piani, 9,1 M.t., è diminuita del 35%

rispetto all'anno precedente, con un ciclo produttivo in sensibile miglioramento nel corso dell'anno ed un quarto trimestre 2009 in riduzione solo dell'1,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

¹⁾ Milioni di tonnellate.

Il consumo apparente di prodotti siderurgici in Italia nel 2009 ha subito una caduta del 37,4% rispetto all'anno precedente. La caduta di 13,6 M.t. ha portato il consumo a 22,7 M.t., un livello così basso non si è mai visto negli ultimi quindici anni. La contrazione della domanda di laminati lunghi, pari al 32,2%, ne ha portato il consumo apparente a 9,4 M.t. mentre quella di laminati piani, pari al 36,4% ha fatto scendere il consumo apparente a 11,3 M.t. Le consegne totali dei produttori nazionali nel 2009, 23,1 M.t., si sono ridotte del 30,7%; la contrazione per i laminati piani è stata del 24,8%, mentre per i laminati lunghi del 32,5%.

Le importazioni totali di prodotti siderurgici nel 2009, 11,5 M.t. sono diminuite del 43,6% rispetto all'anno precedente e quelle provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione Europea, 5,4 M.t., sono diminuite del 45,6%.

Metallurgia non ferrosa²

La crisi economica che ha investito l'economia mondiale e che si è ripercossa sulla produzione e trasformazione dei metalli non ferrosi, ha fatto sentire i suoi effetti più drammatici nel secondo trimestre del 2009 con una caduta verticale e generalizzata della domanda. Nel totale dell'anno la produzione di metalli grezzi è scesa a 927.000 t con una diminuzione del 24,5%, che diventa del 29,1% se confrontata coi livelli pre crisi.

La produzione di semilavorati ha subito un'analoga battuta d'arresto con una diminuzione globale del 22,6%

Le importazioni di laminati lunghi, 1,6 M.t., sono diminuite del 40,6% mentre quelle da Paesi extra Unione Europea da sole hanno fatto registrare una caduta del 49,1%.

Le importazioni di laminati piani, 7,3 M.t., come sempre più elevate di quelle di laminati lunghi, hanno subito una contrazione del 41,3%, delle quali quelle provenienti da Paesi non UE, 2,7 M.t., sono state inferiori del 46,6% a quelle dell'anno precedente.

Nel 2009 le esportazioni totali, pari a 8,8 M.t., sono state più basse del 31,1% rispetto a quelle dell'anno precedente; meno sensibile, 17%, è stata la contrazione delle esportazioni dirette verso Paesi non appartenenti all'Unione Europea. Le esportazioni totali di laminati lunghi, 3,2 M.t., sono diminuite del 37,9%, mentre quelle verso paesi non UE si sono ridotte del 30,7%. Le esportazioni totali di laminati piani, 5,1 M.t., sono calate del 24,6%, mentre quelle dirette a Paesi extra UE sono diminuite del 2,7%.

con l'alluminio che si attesta sul -25,2% ed il rame e sue leghe al -21,2%. Anche il comparto dei getti sconta pesantemente la caduta della domanda, soprattutto nel comparto auto motive, con una diminuzione del 26,8% sintesi di una diminuzione del 24,7% per le leghe di alluminio, del 40,1% per le leghe di rame e del 29,6% per le leghe di zinco. Gli impieghi di metalli da parte del sistema industriale sono, di conseguenza, scesi in modo generalizzato: per l'alluminio del 25,3%, per il rame del 19,9%, per il piombo del 24,4% e per lo zinco del 26,2%.

² I dati relativi al comparto della Metallurgia non ferrosa non sono inclusi nelle elaborazioni del capitolo 1.

SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA

TAB. 2 CONSISTENZA DEL SETTORE METALLURGIA NON FERROSA

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	23.657	21.432	15.020
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	2,3%	-8,1%	-21,3%
Numero addetti	35.100	33.500	31.300
Numero aziende	1.650	1.550	1.350

La diminuita necessità di approvvigionare il sistema produttivo ha frenato le importazioni di metalli grezzi, che sono scese in misura variabile dal -13% per rame e leghe, al -14% per il piombo, al -33% per l'alluminio, al -46% per lo zinco dipendendo le contrazioni dalla presenza di una più o meno sviluppata attività di riciclo dei metalli sul territorio nazionale e quindi dalla funzione residuale dell'approvvigionamento, principalmente estero, dei metalli primari. Essendo l'attività del settore volta principalmente alla trasformazione dei metalli è sulle esportazioni di semilavorati che si appunta l'attenzione per questa variabile. La domanda estera di semilavorati sia di alluminio sia di rame e leghe ha avuto una dinamica meno penalizzante rispetto alla domanda complessiva ed in tal modo l'export per questi prodotti è diminuito rispettivamente solo del 16% e del 19%, a conferma della consolidata vocazione internazionale di questi due comparti anche in un periodo di profonda recessione internazionale. La debolezza dei corsi delle materie prime, diretta conseguenza del surplus mondiale della disponibilità di metalli, ha accentuato la dinamica recessiva dei fatturati incrementando di circa 10 punti percentuali il calo del fatturato del settore derivante dai diminuiti volumi della produzione.

Se il comparto nel complesso denuncia una contrazione del fatturato del 30%, con la punta del -63% per il magnesio, i quattro metalli più importanti per volumi in gioco perdono il 35,3% (22,0%*) il rame, il 35,1% (22,2%*) l'alluminio, il 36,8% (27,2%) il piombo ed il 28,9% (19,9%*) lo zinco. L'unica nota positiva viene dal comparto dei metalli preziosi per uso industriale che scontano favorevolmente l'onda di acquisti a carattere speculativo di questi metalli che rimangono i beni rifugio per eccellenza in tempi di incertezza. L'anno 2010 si è aperto con segni di recupero di più elevati livelli produttivi e con una migliore saturazione delle capacità degli impianti. Questa tendenza è andata consolidandosi nel corso del secondo trimestre tanto da portare la produzione di semilavorati di alluminio al +27% e di rame e leghe al +18% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La quota del riciclo ricopre una sempre maggiore importanza negli utilizzi di manufatti metallici. L'industria del riciclo, sviluppatasi in Italia alla fine della seconda guerra mondiale ha vissuto un vero e proprio boom tra gli anni 60 e 80 dello scorso secolo. Oggi è tra le più sviluppate del mondo occidentale. Il 63% del piombo usato in Italia proviene dal riciclo, come il 52% dell'alluminio, il 35% del rame e il 10% dello zinco.



CEMENTO E CALCESTRUZZO ARMATO E INDUSTRIALIZZATO



PUNTI DI FORZA

Posizionamento e tradizione. Il calcestruzzo è, nella cultura costruttiva dei paesi del Mediterraneo, il principale materiale da costruzione sia per la sua economicità sia per la disponibilità di prodotto sul territorio.

Durabilità e sostenibilità. Il calcestruzzo è un prodotto che ha la capacità di svolgere le funzioni richieste per un lungo periodo di tempo ed è inoltre altamente sostenibile per i bassi consumi energetici, per l'intrinseca resistenza al fuoco e per l'elevato potenziale di recupero di materiali a fine ciclo di vita.

Innovazione e qualificazione. Ogni anello del filiera ha nel tempo sviluppato processi produttivi e prodotti con un livello significativo di innovazione accompagnati da procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate.

CRITICITÀ

Complessità della filiera.

Organizzazione. Difficoltà di coordinamento nella promozione di politiche comuni di qualità e qualificazione.

Materie prime. La filiera soffre la mancanza di piani organici, stabili e definiti, di gestione del territorio e delle risorse naturali.

CEMENTO CALCESTRUZZO ARMATO E INDUSTRIALIZZATO

a cura di Federbeton

La filiera del cemento e del calcestruzzo armato e industrializzato annovera più di 2400 aziende con un fatturato complessivo superiore ai 14 miliardi di euro.

La filiera “fornisce” agli edifici italiani il 100% delle fondazioni, l'85% delle strutture portanti e una quantità enorme di altre applicazioni.

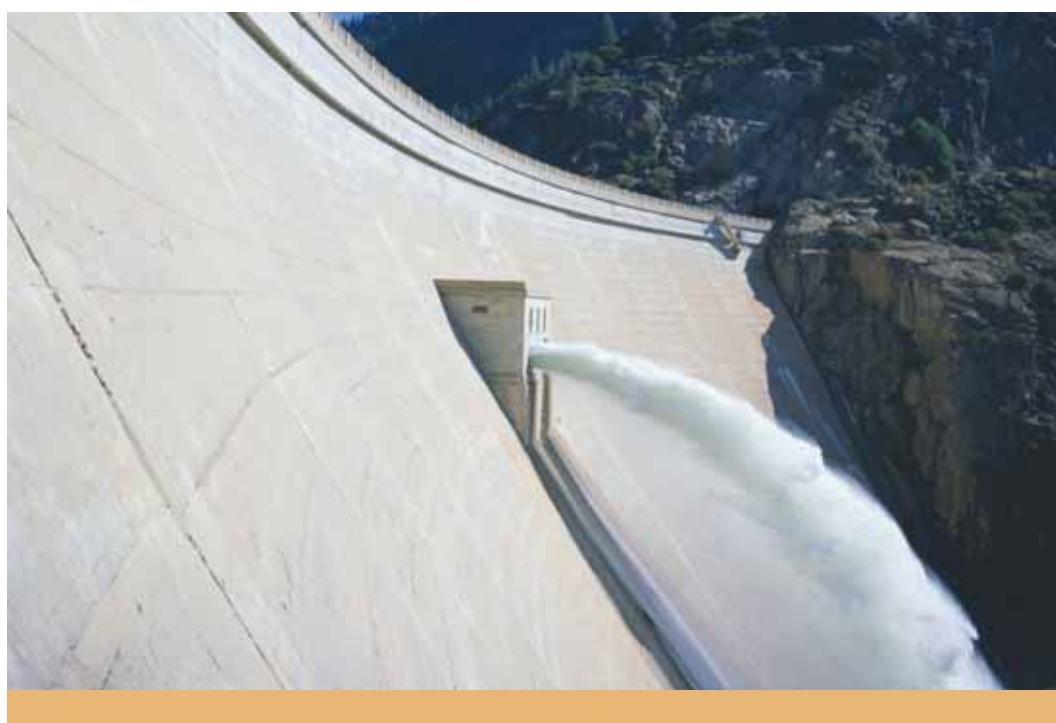
Dopo i livelli massimi di produzione e consumi registrati negli anni 2005-2006, la filiera ha visto dissolversi in soli tre anni circa un terzo del mercato con una dinamica recessiva che ha investito tutti gli operatori deteriorando, oltre ai volumi, i livelli di fatturato, di redditività e di liquidità.

L'andamento dei primi mesi del 2010 continua ad essere negativo, anche se con una minore intensità, a prova del fatto che non si registrano ancora

sul mercato segnali chiari e percepibili di una auspicabile inversione di tendenza. Alcuni settori della filiera sono impegnati perciò in importanti progetti di razionalizzazione degli assetti produttivi con il conseguente decremento dei livelli occupazionali e del numero di operatori.

Le previsioni per il futuro sono legate indissolubilmente alla ripartenza dei cicli dell'edilizia residenziale e strumentale per i quali non s'intravedono segnali, anche timidi, di ripresa.

Le grandi opere infrastrutturali, necessarie per il paese, potrebbero svolgere un importante ruolo anticongiunturale per l'intera filiera, oltre che per il loro peso specifico, anche per la funzione di traino che hanno sul territorio nei confronti dei lavori medi e piccoli a esse collegati.

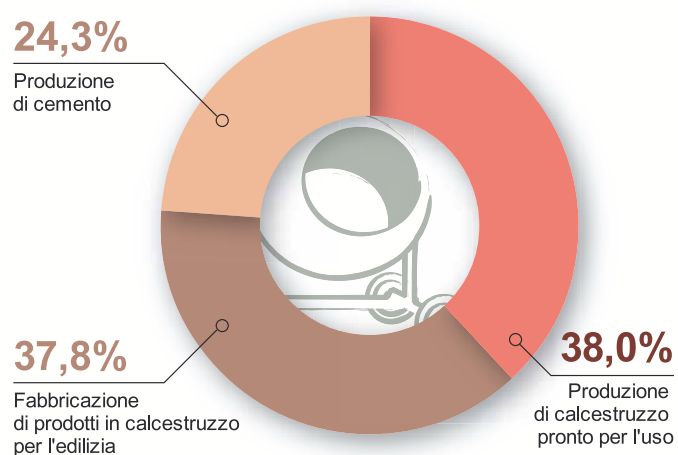


TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	13.894	13.495	11.019
di cui:			
per esportazione	279	277	265
per mercato interno	13.615	13.218	10.754
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-1,6%	-9,0%	-16,0%
Numero addetti	52.666	53.267	n.d.
Numero aziende	2.428	2.392	n.d.

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %

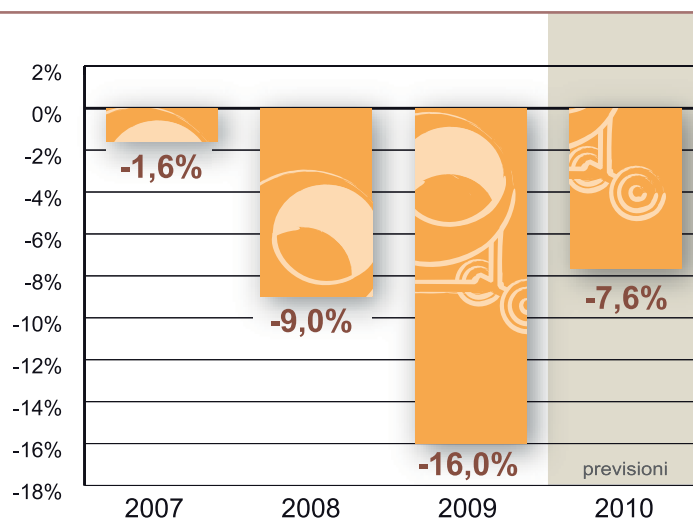


CEMENTO CALCESTRUZZO ARMATO E INDUSTRIALIZZATO



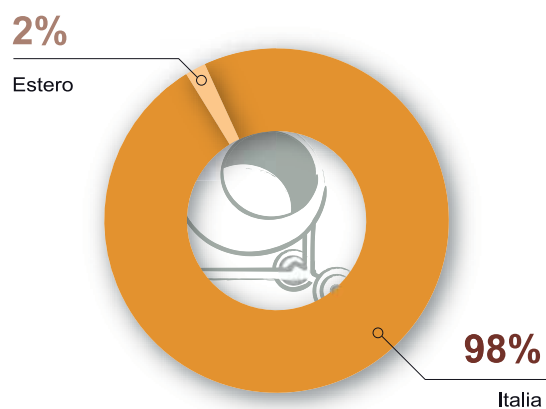
GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità



GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2009

Distribuzione %





CHIMICA DESTINATA ALLE COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Leader nell'offerta di soluzioni a favore dell'efficienza energetica e della sostenibilità.

La chimica è in grado di abbattere le emissioni nell'edilizia italiana di 22 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno.

Ruolo insostituibile. Qualsiasi edificio all'avanguardia tecnologica non può prescindere dall'uso di prodotti chimici quali isolanti termici, serramenti, vernici, adesivi, componenti per celle fotovoltaiche, ecc.

Propulsore innovativo di tutta la filiera delle costruzioni. Più di 1500 imprese chimiche innovative e 4500 addetti alla Ricerca & Sviluppo, con una presenza significativa nella filiera delle costruzioni.

CRITICITÀ

Costo insostenibile dell'energia. Del 30% più costosa rispetto alla media europea con punte anche del 50% nei confronti di un paese limitrofo come la Francia.

Selva di norme e burocrazia. Più di 1500 nuove normative europee in materia ambientale dagli anni 90 e recepimento spesso peggiorativo in Italia.

Sostegno alla ricerca. Mancanza di risorse e di certezza nelle agevolazioni fiscali alla ricerca e scarso orientamento della ricerca pubblica all'industria.

a cura di Federchimica

I principali prodotti chimici impiegati nelle costruzioni sono le materie plastiche, i coloranti per piastrelle e ceramica sanitaria, le vernici per edilizia e legno, gli adesivi, sigillanti e prodotti a base cementizia, gli additivi per cementi, malte e calcestruzzo, gli additivi per manti stradali, i sistemi impermeabilizzanti, le fibre.

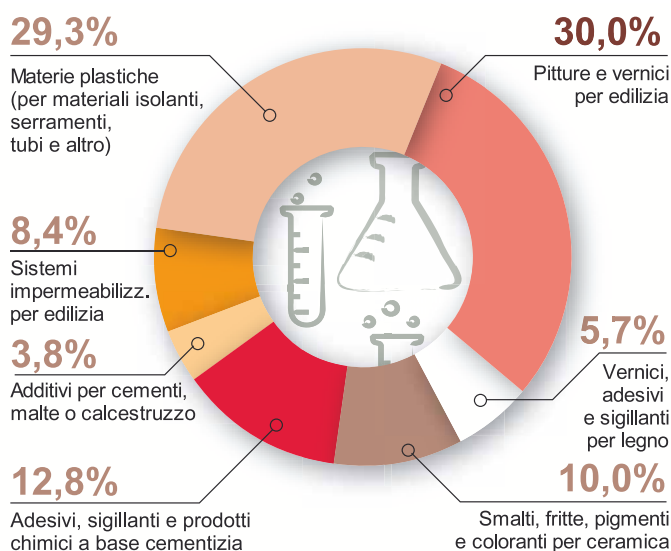
La chimica destinata alle costruzioni coinvolge 800 imprese e 16 mila addetti. Con un fatturato che – prima della crisi – sfiorava i 5 miliardi di euro, rappresenta il 9% dell'intera industria chimica (stima prudenziale in quanto considera solo i settori per i quali l'impiego nelle costruzioni è più diretto e ha un'incidenza quantitativamente rilevante).

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore del mercato (milioni di euro correnti)	5.022	4.866	4.039
Var.% del mercato in termini reali (in quantità o volume)	1,5%	-6,1%	-11,6%
Numero addetti	16.245	15.920	15.538
Numero aziende	800	800	800

GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2008

Valore del mercato. Distribuzione %



I consumi di chimica nell'edilizia – dopo essere arretrati in volume del 20% circa nel 2008-2009 – subiranno un'ulteriore contrazione nel 2010 (1% circa). Al di là di temporanei fenomeni di ristoccaggio, non si è manifestata alcuna ripresa del mercato. Il miglioramento è a macchia di leopardo anche nei comparti più orientati ai mercati esteri (vernici per legno, coloranti per piastrelle, additivi per cementi, membrane bitume-polimero). Mostrano maggiore tenuta i prodotti legati alle ristrutturazioni (vernici per edilizia) e i più innovativi, come i sistemi di isolamento termico e acustico.

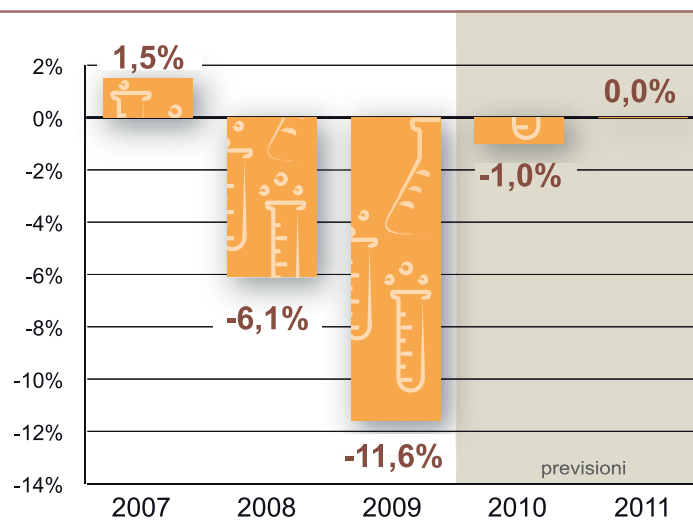
La chimica ha impiego crescente nell'edilizia perché soppianta i materiali tradizionali (si pensi alla diffusione dei tubi in plastica o del fibrocemento) e offre soluzioni economicamente competitive a minore impatto ambientale nelle fasi sia di produzione, distribuzione e messa in opera, sia di utilizzo, manutenzione e smaltimento. Il contributo tecnologico della chimica alla sostenibilità ambientale è vastissimo: sistemi di isolamento termico e di illuminazione efficienti (come quelli a LED, composti da materiali chimici), nanomateriali per lo sviluppo di vernici o rivestimenti che, per effetto fotocatalitico, abbattano gli inquinanti urbani.

Il recupero naturale delle costruzioni in Italia richiederà diversi anni. Il rischio è che l'offerta di chimica ad esse destinata, che si è dimostrata dinamica e competitiva anche a livello internazionale, risulti indebolita proprio in una fase di forte cambiamento tecnologico e grandi opportunità di sviluppo.



GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

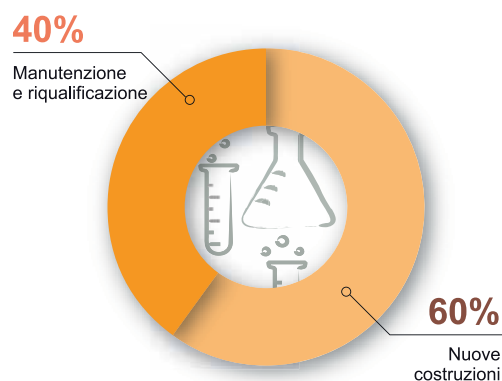
Var.% in termini reali del mercato in quantità



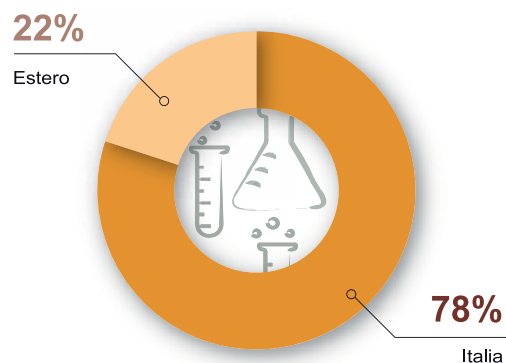
GRAF. 3 DESTINAZIONE DEL MERCATO. ANNO 2008

Valore del mercato. Distribuzione %

TRA NUOVE COSTRUZIONI
E MANUTENZIONE/RIQUALIFICAZIONE



TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO





LEGNO E ARREDAMENTO NEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

L'utilizzo del legno nelle costruzioni aumenta benessere e bellezza degli spazi abitati e nello stesso tempo genera consistenti vantaggi per l'ambiente.

Creatività, innovazione e design sono i plus competitivi che il mondo da 50 anni riconosce ai prodotti d'arredamento provenienti dall'Italia.

Il sistema italiano del LegnoArredo rappresenta l'avanguardia sui mercati internazionali dell'Abitare *Italian Life Style*.

CRITICITÀ

La contraffazione, che cannibalizza gli investimenti delle imprese che investono in innovazione e design e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Il rinnovo nel tempo delle competenze manifatturiere e artigianali, fondamentali per la qualità, unicità e riconoscibilità delle produzioni italiane.

La mancanza di una strategia Paese per la gestione del patrimonio forestale e per l'approvvigionamento delle materie prime legnose.

LEGNO E ARREDAMENTO NEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

a cura di FederlegnoArredo

Il sistema italiano del Legno Arredo si inserisce a più livelli nel sistema delle costruzioni. Infatti con i comparti produttivi delle Case in legno e delle Grandi strutture in legno lamellare rappresenta parte integrante del settore delle costruzioni in senso stretto. I comparti dei prodotti per l'edilizia (porte, finestre, pavimenti, ecc.) rappresentano una parte importante

delle industrie fornitrici di beni e servizi all'industria delle costruzioni. Infine il sistema dell'arredamento è fortemente collegato all'industria delle costruzioni, sia a quella residenziale (arredamenti domestici, arredo bagno, arredamenti per alberghi ecc.) sia a quella non residenziale (arredamenti per uffici, arredamenti commerciali, illuminazione architettonica ecc.).

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE^(*)

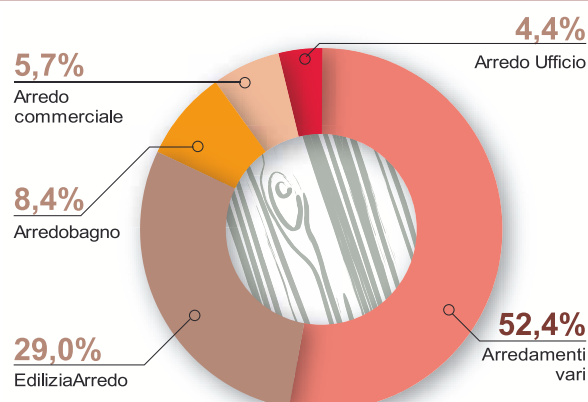
	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	32.832	30.942	25.793
di cui:			
per esportazione	11.660	11.586	9.089
per mercato interno	21.171	19.356	16.704
di cui:			
• per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	13.095	11.830	10.127
• per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	8.076	7.526	6.577
Var.% produzione in termini reali	3,9%	-5,6%	-16,5%
Numero addetti	318.267	321.734	313.106
Numero aziende	66.381	65.415	63.887

(*) In questa scheda non sono considerati i comparti del sistema LegnoArredo non collegati direttamente o indirettamente alle costruzioni.



GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



Complessivamente l'industria del LegnoArredo collegata al sistema delle costruzioni ha fatturato nel 2009 circa 26 miliardi di euro, 7 miliardi nelle produzioni che entrano nel ciclo edilizio e i restanti 19 miliardi nelle produzioni d'arredamento correlate all'edilizia, che entrano nella maggior parte dei casi dopo la fine del ciclo costruttivo in senso stretto.

Il 2009 si è chiuso per l'industria del LegnoArredo collegata al sistema delle costruzioni con un calo consistente di tutti gli indicatori settoriali. La produzione in termini reali ha mostrato una contrazione -16,5%. Il settore, caratterizzato da una spiccata proiezione internazionale, ha subito innanzitutto gli effetti

negativi del blocco dell'espansione del commercio mondiale, che negli ultimi anni aveva trainato la crescita. In secondo luogo ha pagato gli effetti della pesante crisi del settore delle costruzioni. Infatti le forniture dirette per l'edilizia (sia quelle a base di legno sia quelle ad alto contenuto di design) rappresentano circa il 30% del totale.

Il 2010 e 2011 si prospettano in lieve recupero rispetto al 2009, tuttavia totalmente insufficienti per riguadagnare i livelli pre-crisi. Il traino del prossimo biennio saranno i mercati esteri, soprattutto i mercati dei Paesi emergenti, mentre le previsioni per il mercato nazionale restano in lieve miglioramento ma ancora di segno negativo.

TAB. 2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	1,0%	1,5%
di cui:		
per esportazione	3,4%	3,7%
per mercato interno	-2,3%	-0,2%
Addetti	0,1%	0,2%

LEGNO E ARREDAMENTO NEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità



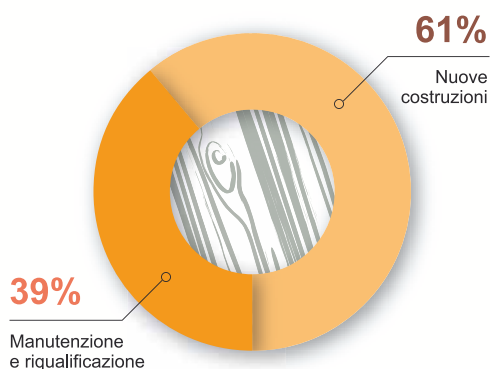
Le competenze manifatturiere, il design e la conoscenza dei mercati internazionali, maturata in cinquant'anni di leadership mondiale rappresentano per la base produttiva nazionale le chiavi d'accesso al mercato mondiale come **esportatori dell'Abitare Italian Life Style**. Uno stile abitativo che pone al centro benessere e qualità della vita

dei cittadini e sviluppa prodotti e soluzioni per la bellezza degli spazi abitati indoor e outdoor. Forte della competenza nella lavorazione delle materie prime, della capacità di attrarre i migliori architetti e designer a livello mondiale, della capacità di anticipare gusti ed di interpretare esigenze differenziate dei mercati.

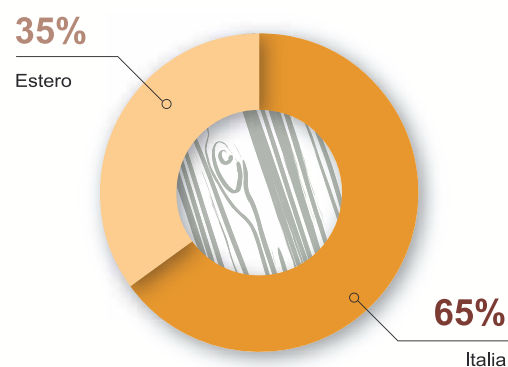
GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %

TRA NUOVE COSTRUZIONI E MANUTENZIONE/RIQUALIFICAZIONE



TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO







FILIERA | PROGETTAZIONE

— OICE



FEDERCOSTRUZIONI



SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA

PUNTI DI FORZA

Qualità. La qualità della progettazione italiana è un fattore di eccellenza riconosciuto a livello internazionale.

Flessibilità. Le caratteristiche strutturali delle società di ingegneria consentono di adeguarsi rapidamente alle mutate necessità del mercato.

Elevata competenza. L'elevata competenza tecnica delle società del settore contribuisce all'ottimale svolgimento e/o controllo dei lavori oggetto di appalto.

CRITICITÀ

Mercato interno. È necessario che il quadro normativo si stabilizzi e ponga di nuovo al centro dell'iter realizzativo dell'opera pubblica la qualità del progetto.

Ritardi nei pagamenti. I ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione stanno mettendo in serie difficoltà una grossa parte del settore.

Ribassi nell'aggiudicazione delle gare pubbliche. Il continuo crescere dei ribassi con cui vengono aggiudicate le gare pubbliche azzerà i margini operativi e porta fuori mercato le imprese che fanno della qualità del progetto il loro punto di forza.

SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA

a cura di OICE

Il settore è caratterizzato da un alto numero di imprese dovuto alla loro storica frammentazione su dimensioni minime. Per meglio comprendere questo dato è da considerare che solo da 16 anni il legislatore ha ammesso nel nostro Paese

le società di progettazione, la qual cosa, unita alla propensione al "nanismo" di buona parte del tessuto imprenditoriale italiano, non ha di certo contribuito alla definizione ed alla stabilizzazione di un adeguato livello dimensionale.

TAB. 1 CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi		
	2007	2008	2009
Valore produzione (milioni di euro correnti)	29.818	29.302	27.932
di cui:			
per esportazione	8.294	8.151	7.770
per mercato interno	21.524	21.151	20.162
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	21,0%	-1,7%	-4,7%
Numero addetti	321.338	326.875	304.850
Numero aziende	226.271	230.170	214.661
Capacità produttiva utilizzata (in %)	73%	73%	73%

Secondo i dati in nostro possesso il numero delle imprese con un solo addetto, singoli professionisti, nel 2008 era di 202.513 su un totale di 230.170, solo 27.657, il 20,02% del totale, aveva due o più addetti e solamente 1.452, lo 0,63%, aveva 10 o più addetti.

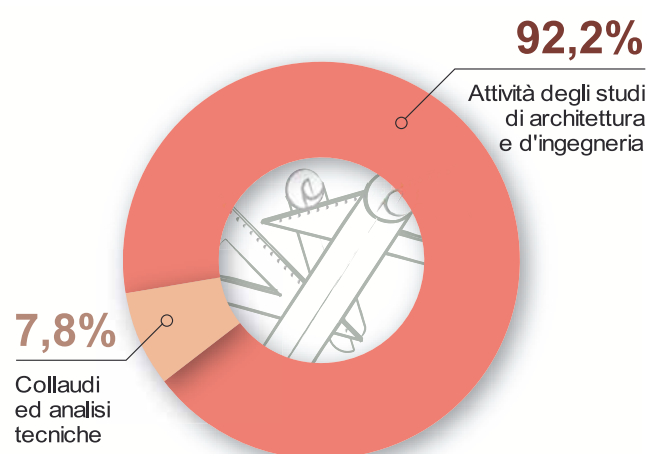
Le ridotte dimensioni aziendali, inoltre, marcano una ridotta competitività rispetto ai competitors internazionali,

peraltro in una fase congiunturale, come quella attuale, in cui l'andamento del settore risente della difficile situazione economica nazionale ed internazionale. Infatti, dopo qualche anno di crescita fino al 2007, dal 2008 si assiste ad un ripiegamento dei principali indicatori: produzione, numero aziende e numero addetti. Le previsioni per 2010 e 2011 sono in campo positivo, ma senza riuscire a recuperare la discesa del biennio 2008-2009.



GRAF. 1 ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %



Le possibilità di uscire dalla crisi sono legate alle scelte del principale attore del mercato interno del settore: la Pubblica Amministrazione. Senza una ripresa degli investimenti da parte dell'Amministrazione centrale, per le grandi opere, e dell'Amministrazione periferica, per opere diffuse e di minore dimensione, la previsione di una timida ripresa del prossimo biennio potrebbe non essere confermata. Sull'andamento del settore peseranno non solo le scelte di carattere economico,

ma anche quelle di carattere normativo. Da questo punto di vista l'entrata in vigore del Regolamento del Codice potrebbe rappresentare un elemento positivo; ma anche una iniziativa legislativa che risolva a monte il problema dei forti ribassi registrati in questi ultimi anni, ad esempio con l'esclusione automatica delle offerte anomale fino alla soglia comunitaria e con l'utilizzo prevalente del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, potrebbe giovare.

TAB. 2 PREVISIONI

	Previsioni	
	2010	2011
Var.% produzione totale in termini reali (var.% quantità o volumi)	1,3%	2,8%
di cui:		
per mercato interno	1,3%	2,8%
Addetti	-0,7%	0,7%

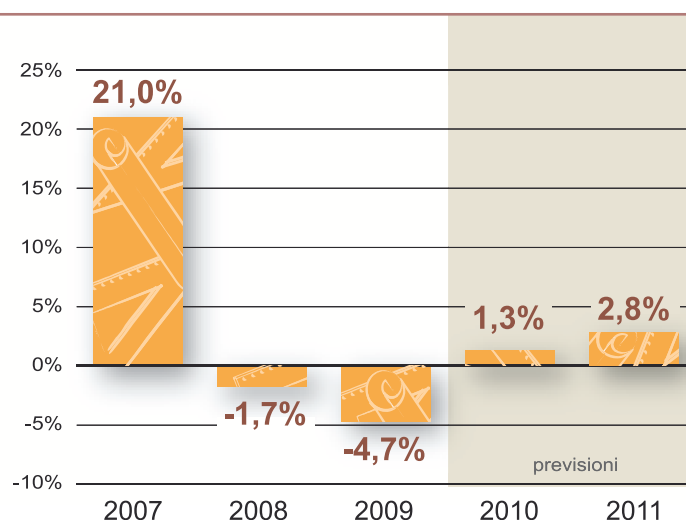
SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA

C'è poi un problema di assetto del mercato, che vede al suo interno soggetti (società in house, università ed enti pubblici) che erodono quote di mercato potendo contare su situazioni di privilegio di partenza. Questi enti da un lato impediscono che vadano sul libero mercato quote importanti di servizi di ingegneria e architettura e, dall'altro, concorrono

in maniera sleale con la restante parte dell'offerta. Infine, deve essere in qualche modo risolto il problema della omogeneità delle procedure di affidamento (l'Autorità di vigilanza potrebbe assumere un ruolo decisivo al riguardo) e quello dei controlli sull'operato delle stazioni appaltanti che, a loro volta, dovrebbero elevare i propri standard tecnico-professionali.

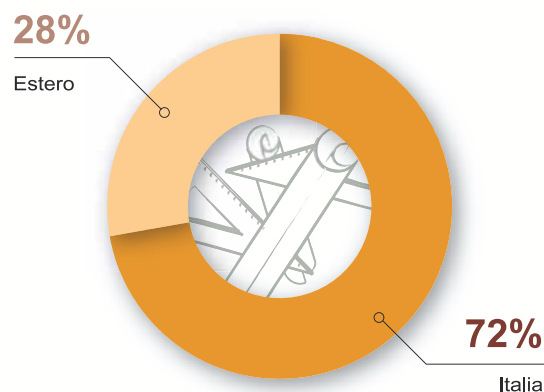
GRAF. 2 ANDAMENTO E PREVISIONI

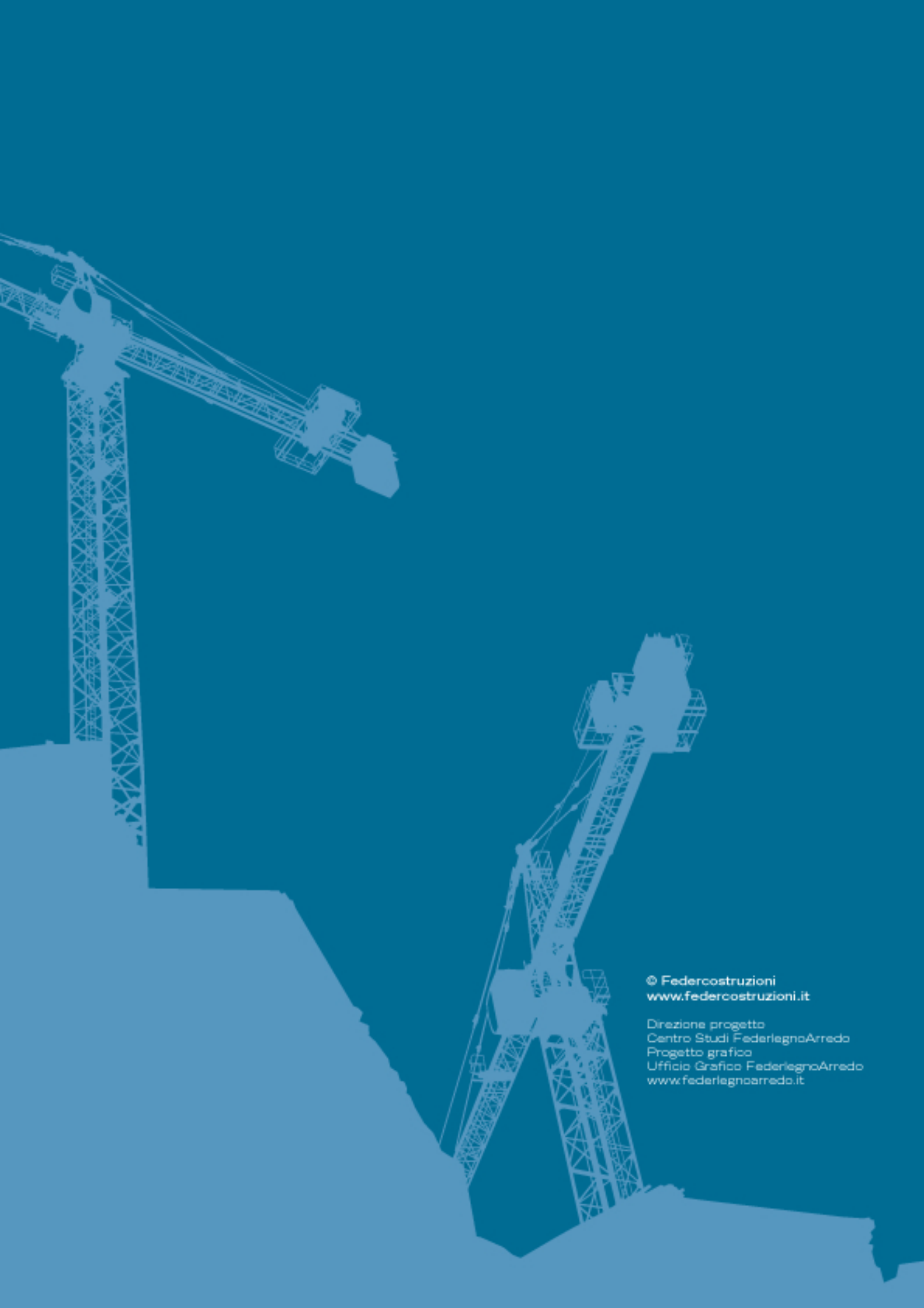
Var.% in termini reali delle produzione totale in quantità



GRAF. 3 DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2009

Valore della produzione. Distribuzione %





© Federcostruzioni
www.federcostruzioni.it

Direzione progetto
Centro Studi FederlegnoArredo
Progetto grafico
Ufficio Grafico FederlegnoArredo
www.federlegnoarredo.it



FEDERCOSTRUZIONI

Sede operativa • Via Barberini, 68 Roma
www.federcostruzioni.it • sg@federcostruzioni.it
tel +39 06 42011613 • fax +39 06 42020145